SERIE GENERALE

Spedizione in abbonamento postale (50%) - Roma

Anno 137° — Numero 206

GAZZETTA UFFICIALE

DELLA REPUBBLICA ITALIANA

PARTE PRIMA **Roma - Martedì, 3 settembre 1996** SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI NON FESTIVI

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA - UFFICIO PUBBLICAZIONE LEGGI E DECRETI - VIA ARENULA 70 - 00100 ROMA
AMMINISTRAZIONE PRESSO L'ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO - LIBRERIA DELLO STATO - PIAZZA G. VERDI 10 - 00100 ROMA - CENTRALINO 85081

La **Gazzetta Ufficiale**, *oltre alla* **Serie generale**, *pubblica quattro Serie speciali, ciascuna contraddistinta con autonoma numerazione:*

1ª Serie speciale: *Corte costituzionale* (pubblicata il mercoledì)
2ª Serie speciale: *Comunità europee* (pubblicata il lunedì e il giovedì)
3ª Serie speciale: *Regioni* (pubblicata il sabato)
4ª Serie speciale: *Concorsi ed esami* (pubblicata il martedì e il venerdì)

AVVISO IMPORTANTE

Per informazioni e reclami attinenti agli abbonamenti oppure alla vendita della *Gazzetta Ufficiale* bisogna rivolgersi direttamente all'Amministrazione, presso l'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato - Piazza G. Verdi n. 10 - 00100 Roma, telefoni (06) 85082149/2221.

SOMMARIO

DECRETI, DELIBERE E ORDINANZE MINISTERIALI

MINISTERO DELLA SANITÀ

DECRETO 27 agosto 1996.

Riconoscimento di titolo di studio estero quale titolo assimilabile in Italia a quello di logopedista.

IL DIRIGENTE GENERALE

DEL DIPARTIMENTO DELLE PROFESSIONI SANITARIE, DELLE RISORSE UMANE E TECNOLOGICHE IN SANITÀ E DELL'ASSISTENZA SANITARIA DI COMPETENZA STATALE

Visto il decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 115, di attuazione della direttiva n. 89/48/CEE relativa ad un sistema generale di riconoscimento dei diplomi di istruzione superiore che sanzionano formazioni professionali di una durata minima di tre anni;

Visto in particolare l'art. 1 che prevede che, alle condizioni stabilite dalle disposizioni dello stesso decreto legislativo, sono riconosciuti in Italia i titoli rilasciati da un Paese membro della Comunità europea attestanti una formazione professionale al cui possesso la legislazione del medesimo Stato subordina l'esercizio di una professione;

Vista l'istanza di riconoscimento del titolo di «Certificat de capacité d'orthophoniste» conseguito in Francia dalla sig.ra Le Saëc Odile, Marie, cittadina francese;

Ritenuto che il predetto titolo possa essere riconosciuto ai sensi dell'art. 1, comma 2 e 3, del richiamato decreto legislativo n. 115/1992, quale titolo assimilabile in Italia a quello di logopedista;

Considerato che, ai sensi dell'art. 6, comma 1, dello stesso decreto legislativo n. 115/1992, il riconoscimento è subordinato a scelta del richiedente, al compimento di un tirocinio di adattamento della durata massima di tre anni oppure al superamento di una prova attitudinale;

Vista la richiesta della sig.ra Le Saëc Odile, Marie di voler sostenere, quale misura compensativa, la prova attitudinale;

Ritenuto di disciplinare, in conformità all'art. 8 del decreto legislativo n. 115/1992, lo svolgimento di detta prova;

Visto l'art. 11 dello stesso decreto legislativo numero 115/1992, che attribuisce al Ministero della sanità la competenza per l'autorizzazione all'esercizio delle attività professionali sanitarie;

Visto l'art. 3, comma 2, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29;

Udito il parere della conferenza dei servizi di cui all'art. 12 del decreto legislativo n. 115/1992 espresso nella seduta del 17 maggio 1996;

Decreta:

Art. 1.

1. Il titolo di «Certificat de capacité d'orthophoniste», conseguito in Francia dalla sig.ra Le Saëc Odile, Marie nata a Parigi il 26 gennaio 1963, cittadina francese, è riconosciuto quale titolo assimilabile in Italia a quello di logopedista.

Art. 2.

2. Il riconoscimento è subordinato al superamento di una prova attitudinale predisposta dal Ministero della sanità.

Art. 3.

1. Per essere ammessa alla prova attitudinale l'interessata deve presentare apposita domanda, redatta in carta semplice, al Ministero della sanità - Dipartimento delle professioni sanitarie, delle risorse umane e tecnologiche in sanità e dell'assistenza sanitaria di competenza statale - Ufficio delle professioni sanitarie, degli ordini e dei collegi professionali, piazzale dell'Industria, 20 - 00144 Roma.

Il termine per la presentazione della domanda è di trenta giorni a decorrere dal giorno successivo a quello della pubblicazione del presente decreto nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

2. La firma in calce alla domanda deve essere autenticata da una delle autorità indicate nell'art. 20 della legge 4 gennaio 1968, n. 15.

Art. 4.

1. La prova attitudinale, che è diretta ad accertare le conoscenze professionali, deontologiche e i principi generali di linguistica italiana, nonché a valutare la capacità all'esercizio della professione, consiste in un esame teorico e clinico, da svolgersi in lingua italiana, sulle seguenti materie:

elementi di fonetica, fonologia, morfo-sintassi, semantica e pragmatica italiana;

il bilancio logopedico nelle patologie del linguaggio e della comunicazione;

pianificazione terapeutica dei disturbi del linguaggio e della comunicazione;

illustrazione di un programma terapeutico;

analisi e discussione di un caso clinico e della applicazione terapeutica;

deontologia professionale.

2. La commissione per la valutazione della prova è costituita con decreto ministeriale, da pubblicarsi nel Bollettino ufficiale del Ministero della sanità.

3. La data, il luogo e l'ora della prova di cui al precedente comma 1, nonché il provvedimento di nomina della commissione di esame, saranno comunicati all'interessata almeno quindici giorni prima dell'espletamento della suddetta prova.

Art. 5.

1. La prova attitudinale si intende superata se, a conclusione della stessa, la commissione d'esame esprime parere favorevole e dichiara idonea la suddetta candidata.

2. Il giudizio deve essere adeguatamente motivato.

3. Dell'avvenuto superamento della prova il presidente della commissione rilascia immediata certificazione all'interessata.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Roma, 27 agosto 1996

Il dirigente generale: D'ARI

96A5617

MINISTERO DELLE RISORSE AGRICOLE, ALIMENTARI E FORESTALI

DECRETO 27 agosto 1996.

Modificazione al disciplinare di produzione dei vini a denominazione di origine controllata «Colli Piacentini».

IL DIRIGENTE

CAPO DELLA SEGRETERIA DEL COMITATO NAZIONALE PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE DELLE DENOMINAZIONI DI ORIGINE E DELLE INDICAZIONI GEOGRAFICHE TIPICHE DEI VINI E RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 12 luglio 1963, n. 930, contenente le norme per la tutela delle denominazioni di origine dei vini;

Vista la legge 10 febbraio 1992, n. 164, recante nuova disciplina delle denominazioni di origine dei vini;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 20 aprile 1994, n. 348, con il quale è stato emanato il regolamento recante disciplina del procedimento di riconoscimento delle denominazioni di origine dei vini;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 9 luglio 1967 con il quale è stata riconosciuta la denominazione di origine controllata «Gutturnio dei Colli Piacentini» ed è stato approvato il relativo disciplinare di produzione;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 5 agosto 1974 con il quale è stata riconosciuta la denominazione di origine controllata «Monterosso Val d'Arda» ed è stato approvato il relativo disciplinare di produzione;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 8 gennaio 1975 con il quale è stata riconosciuta la denominazione di origine controllata «Trebbianino Val Trebbia» ed è stato approvato il relativo disciplinare di produzione;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 18 luglio 1984 che ha sostituito le predette denominazioni di origine controllata con la denominazione di origine controllata dei vini «Colli Piacentini» ed è stato approvato il relativo disciplinare di produzione;

Visto il decreto ministeriale 31 luglio 1993 con il quale sono state apportate alcune modifiche al disciplinare di produzione sopra citato;

Vista la domanda presentata dagli interessati intesa ad ottenere alcune modifiche del disciplinare di produzione sopra citato, relative alle tipologie ed alle caratteristiche dei prodotti di cui trattasi;

Visti il parere favorevole del Comitato nazionale per la tutela e la valorizzazione delle denominazioni di origine e delle indicazioni geografiche tipiche dei vini sulla citata domanda e la proposta di modifica del disciplinare di produzione della denominazione di origine controllata «Colli Piacentini» formulata dal Comitato stesso, pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* n. 174 del 26 luglio 1996;

Considerato che non sono pervenute, nei termini e nei modi previsti, istanze o controdeduzioni da parte degli interessati avverso il parere e la proposta di disciplinare sopra citati;

Ritenuto pertanto necessario procedere alla modifica del disciplinare di produzione dei vini a denominazione di origine controllata «Colli Piacentini», in conformità della proposta formulata dal citato Comitato;

Considerato che l'art. 4 del citato regolamento concernente la procedura per il riconoscimento delle denominazioni di origine e l'approvazione dei disciplinari di produzione prevede che i disciplinari di produzione vengano approvati e riconosciuti con decreto del dirigente responsabile del procedimento;

Decreta:

Art. 1.

Il disciplinare di produzione dei vini a denominazione di origine controllata «Colli Piacentini» approvato con decreto del Presidente della Repubblica 18 luglio 1984, modificato con decreto ministeriale 31 luglio 1993, è sostituito per intero dal testo annesso al presente decreto le cui misure entrano in vigore a decorrere dalla vendemmia 1996.

Art. 2.

I soggetti che intendono porre in commercio, a partire dalla vendemmia 1996, i vini a denominazione di origine controllata «Colli Piacentini» provenienti da vigneti non ancora iscritti, conformemente alle disposizioni del disciplinare di produzione nel testo modificato sono

tenuti ad effettuare, ai sensi e per gli effetti dell'art. 15 della legge 10 febbraio 1992, n. 164, le denunce dei rispettivi terreni vitati ai fini dell'iscrizione dei medesimi all'apposito albo dei vigneti «Colli Piacentini», entro quarantacinque giorni dalla data di pubblicazione del presente decreto.

Art. 3.

Per la produzione dei vini «Colli Piacentini», in deroga a quanto previsto dall'art. 2 dell'unito disciplinare e fino a tre anni a partire dalla data di entrata in vigore del medesimo, possono essere iscritti a titolo transitorio, nell'albo previsto dall'art. 15 della legge 10 febbraio 1992, n. 164, i vigneti in cui siano presenti viti di vitigni in percentuali diverse da quelle indicate nel sopracitato art. 2, purché esse non superino del 15% il totale delle viti dei vitigni previsti per la produzione dei citati vini.

Allo scadere del predetto periodo transitorio, i vigneti di cui al comma precedente saranno cancellati d'ufficio dal rispettivo albo, qualora i produttori interessati non abbiano provveduto ad apportare a detti vigneti le modifiche necessarie per uniformare la loro composizione ampelografica alle disposizioni di cui all'art. 2 dell'unito disciplinare di produzione, dandone comunicazione al competente ufficio dell'assessorato regionale all'agricoltura.

Art. 4.

I quantitativi di vini tipologia «Vin Santo» prodotti da uve ottenute rispettivamente nel territorio rientrante nella zona di produzione della denominazione di origine controllata «Colli Piacentini» e nella sottozona «Vigoleno», ed i quantitativi di vini a denominazione di origine controllata «Colli Piacentini» Gutturnio, «Colli Piacentini» Gutturnio superiore, «Colli Piacentini» Gutturnio riserva, prodotti da uve ottenute nel territorio rientrante nella sottozona definita «classica», che all'entrata in vigore dell'annesso disciplinare di produzione trovansi giacenti in cantina allo stato sfuso o in bottiglia, provenienti dalla vendemmia 1995 e precedenti, possono essere commercializzati con la denominazione di origine controllata «Colli Piacentini» Vin Santo, «Colli Piacentini» Vin Santo di Vigoleno, «Colli Piacentini» Gutturnio classico, «Colli Piacentini» Gutturnio classico superiore, «Colli Piacentini» Gutturnio classico riserva, a decorrere dalla data in cui potranno utilizzare la denominazione di origine controllata «Colli Piacentini», con le specificazioni di cui sopra, i prodotti provenienti dalla vendemmia 1996, purché i suddetti quantitativi in giacenza siano sottoposti ad un esame chimico-fisico ed organolettico, come previsto ai sensi dell'art. 13 della legge 10 febbraio 1992, n. 164, e rispondano ai requisiti stabiliti dall'allegato disciplinare di produzione.

I produttori che intendono usufruire della possibilità di cui al precedente comma devono denunciare le proprie giacenze dei vini di cui trattasi entro sessanta giorni dalla data di pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del presente decreto all'ufficio periferico dell'Ispettorato centrale repressione frodi competente per territorio.

Il prodotto denunciato potrà essere preso in carico come vino a denominazione di origine controllata «Colli Piacentini» nelle tipologie previste dal disciplinare solo dopo che, sottoposti ad analisi chimico-fisica ed organolettica, risulti rispondente ai requisiti dei vini a denominazione di origine controllata «Colli Piacentini».

Art. 5.

Chiunque produce, pone in vendita o comunque distribuisce per il consumo vini con la denominazione di origine controllata «Colli Piacentini» è tenuto, a norma di legge, all'osservanza delle condizioni e dei requisiti stabiliti nel disciplinare di produzione.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Roma, 27 agosto 1996

Il dirigente: ADINOLFI

DISCIPLINARE DI PRODUZIONE DEI VINI A DENOMINAZIONE DI ORIGINE CONTROLLATA «COLLI PIACENTINI»

Art. 1.

La denominazione di origine controllata «Colli Piacentini» obbligatoriamente seguita da una delle seguenti menzioni o dal riferimento al nome di uno dei seguenti vitigni: Gutturnio (anche nella tipologia frizzante), Gutturnio classico (anche riserva e superiore), Gutturnio superiore, Gutturnio riserva, Monterosso Val d'Arda (anche nella tipologia frizzante e spumante), Trebbianino Val Trebbia (anche nella tipologia frizzante e spumante), Valnure (anche nella tipologia frizzante e spumante), Barbera (anche nella tipologia frizzante), Bonarda (anche nella tipologia frizzante e spumante), Malvasia (anche nella tipologia frizzante e spumante), Ortrugo (anche nella tipologia frizzante e spumante), Pinot grigio (anche nella tipologia frizzante e spumante), Pinot nero, Sauvignon (anche nella tipologia frizzante), Cabernet sauvignon, Chardonnay (anche nella tipologia frizzante e spumante), Pinot spumante (bianco o rosato), Novello, Vin Santo, è riservata ai vini che rispondono alle condizioni ed ai requisiti stabiliti nel presente disciplinare di produzione.

La tipologia Vin Santo qualora prodotta nella sottozona di Vigoleno e rispondente a specifico disciplinare di produzione può usare la menzione «Vin Santo di Vigoleno».

Art. 2.

La denominazione di origine controllata «Colli Piacentini» seguita da una delle specificazioni aggiuntive è riservata ai vini ottenuti da vitigni, raccomandati e/o autorizzati per la provincia di Piacenza, presenti in ambito aziendale e aventi la seguente composizione ampelografica:

«Colli Piacentini» Gutturnio:

«Barbera: dal 55 al 70%;

Croatina (localmente detta Bonarda): dal 30 al 45%;

«Colli Piacentini» Monterosso Val d'Arda:

Malvasia di Candia aromatica e Moscato bianco: dal 20 al 50%;

Trebbiano Romagnolo e Ortrugo: dal 20 al 50%,

possono concorrere alla produzione di detto vino le uve di Bervedino e/o Sauvignon ed altri vitigni a bacca bianca raccomandati e/o autorizzati per la provincia di Piacenza, presenti in ambito aziendale, fino ad un massimo del 30%;

«Colli Piacentini» Trebbianino Val Trebbia:

Ortrugo: dal 35 al 65%;

Malvasia di Candia aromatica e Moscato bianco: dal 10 al 20%;

Trebbiano Romagnolo e Sauvignon: dal 15 al 30%,

possono concorrere alla produzione di detto vino le uve provenienti da altri vitigni a bacca bianca raccomandati e/o autorizzati per la provincia di Piacenza, presenti in ambito aziendale fino ad un massimo del 15%;

«Colli Piacentini» Valnure.

Malvasia di Candia aromatica: dal 20 al 50%;

Trebbiano Romagnolo e Ortrugo: dal 20 al 65%,

possono concorrere alla produzione di detto vino le uve provenienti da altri vitigni a bacca bianca raccomandati e/o autorizzati per la provincia di Piacenza, presenti in ambito aziendale, fino ad un massimo del 15%;

«Colli Piacentini» Novello

Pinot nero e/o Barbera e/o Croatina (localmente denominata Bonarda): minimo 60%, possono concorrere alla produzione di detto vino le uve provenienti da altri vitigni a bacca rossa raccomandati e/o autorizzati per la provincia di Piacenza, presenti in ambito aziendale, fino ad un massimo del 40%;

«Colli Piacentini» Vin Santo·

Malvasia di Candia aromatica e/o Ortrugo e/o Sauvignon e/o Marsanne e/o Trebbiano Romagnolo: minimo 80%, possono concorrere alla produzione di detto vino le uve provenienti da altri vitigni a bacca bianca raccomandati o autorizzati per la provincia di Piacenza, presenti in ambito aziendale, fino ad un massimo del 20%;

«Colli Piacentini» Vin Santo di Vigoleno:

Marsanne e/o Bervedino e/o Sauvignon e/o Ortrugo e/o Trebbiano Romagnolo: minimo 60%, possono concorrere alla produzione di detto vino le uve provenienti da altri vitigni a bacca bianca, raccomandati e/o autorizzati per la provincia di Piacenza, presenti in ambito aziendale, fino ad un massimo del 40%, con esclusione di quelli aromatici;

«Colli Piacentini» Pinot spumante:

Pinot nero: minimo 85%;

Chardonnay: fino ad un massimo del 15%;

«Colli Piacentini» seguita da una delle seguenti menzioni di vitigno:

Ortrugo, Barbera, Bonarda, Malvasia, Pinot nero, Pinot grigio, Sauvignon, Cabernet sauvignon, Chardonnay, è riservata ai vini ottenuti dai corrispondenti vitigni almeno per l'85%, possono concorrere alla produzione di detto vino anche le uve a bacca di colore analogo, non aromatiche, raccomandate e/o autorizzate per la provincia di Piacenza, presenti in ambito aziendale, fino ad un massimo del 15%.

Per il vino «Colli Piacentini» Ortrugo tale percentuale massima è del 10%.

Per il vino «Colli Piacentini» Malvasia la base ampelografica è costituita per l'85% da Malvasia di Candia aromatica; nel predetto limite del 15% possono concorrere anche le uve di altri vitigni aromatici e non

Art. 3

1) La zona di produzione delle uve che possono essere destinate alla produzione del vino «Colli Piacentini» Gutturnio è suddivisa in più comprensori nell'ambito della zona «Colli Piacentini» in provincia di Piacenza.

I comprensori di produzione delle uve comprendono totalmente il territorio collinare del comune di Ziano Piacentino e comprendono il territorio collinare parziale dei comuni di: Pianello Val Tidone, Borgonovo Val Tidone, Castel San Giovanni, Nibbiano, Agazzano, Piozzano, Gazzola, Vigolzone, Rivergaro, Ponte dell'Olio, Castell'Arquato, Carpaneto Piacentino, Gropparello, Alseno, Lugagnano Val d'Arda e Vernasca.

Il primo comprensorio è così delimitato.

Partendo dal ponte sul rio Cavo in prossimità del C. Cavo Pertile il limite segue per breve tratto verso sud la strada per San Marzano ed all'altezza della quota 93 prosegue in direzione ovest, lungo quella per C. Pradella fino ad incrociare il rio Gambero, segue quindi tale corso d'acqua verso nord per circa 700 metri e poi il sentiero che in direzione nord-ovest raggiunge la strada per Fornaci e prosegue lungo questa verso sud-ovest, attraversa Fornaci e successivamente Casanova, passa a sud di C. Merlino e raggiunge il confine di provincia in prossimità della quota 96. Segue in direzione sud il confine provinciale fino a quota 490 in prossimità della strada per C. Cereto. Passata C. Cereto imbocca il canale che scende a quota 427, quindi passando sotto C. Molinazzo si identifica con il T. Gualdora fino a C. Procerra; prende la carraia che scende verso C. Pellegrina, C. Aurelio, C. Colombarola fino a quota 316 dove prende verso sud lo stradello per C. Pozzolo. Prosegue per C. Erta, C. Ricò, risale il Rio Ricò fino a quota 332, sempre verso sud per C. Chiappadello.

Si identifica con la strada che scende a C. Pulti, lambisce a nord C. Galvani, attraversa l'abitato di Genepreto, giunge per una carrareccia a C. S. Giorgio, a quota 299, indi sulla strada statale n. 412 al km 65. Attraversa il T. Tidone, risale la sponda destra fino ad incontrare il «Tunnel», si sovrappone ad esso verso est passando per l'abitato di Pradaglia e proseguendo fino a quota 248 incrocia il Rio Buio; prende la carraia che aggira verso sud C. la Scabbia, per quota 339, per immettersi sulla strada di Bilegno. Segue questa fino a Casturzano, quindi la carraia per C.se Bosco Quartaro, per Ca' dell'Ora, quindi per quote 435, 466, 458 a Gabbiano Poggiolo, aggirando la Chiesa, verso sud, fino a Case Gramonti. Aggira sempre verso sud il gruppo di Case Gramonti seguendo la strada, passa per il canale verso est e poi verso sud fino ad incontrare Rio di Gazzoli con il quale si identifica fino a Case Gazzoli.

Da Case Gazzoli imbocca la strada verso sud che oltrepassa il T. Chiarone e la percorre fino al bivio per C. Fontanese, prende la carraia per Castellaro, passa quote 360, 372, indi la strada verso nord sotto Castellone, poi a destra per C.na Colombara, quota 328 e mantiene la stessa quota fino a il Poggio dei Cavalli. Da quota 355, sovrapponendosi all'acquedotto comunale sale verso nord a quote 384, 351 fino a C. S. Romeo. Da qui mantenendo l'altitudine di quota 300 verso est fino ad incrociare la carraia che sale, verso sud, a quota 344 sulla strada che da Arcello conduce a S. Giustina. Segue la suddetta strada fino a quota 262, quindi il torrente Lisone, la carraia che sale a quota 314 quindi per lo stradello che aggira verso sud e poi est la località Frassineto fino a quota 341.

Quindi percorre la carraia che scende al Rio Valorosa a quota 255 in coincidenza con il confine comunale di Pianello Val Tidone. Si identifica con il confine comunale e con il T. Lisone fino ad incontrare il territorio di Agazzano, segue il confine fra i due comuni verso est, poi verso sud lungo la strada di Massolano, indi quota 347, fino a prima di Canovetta verso est lungo la carraia che porta a quota 391 di C. dell'Aquila. Scende per la strada e la carraia che porta a quota 358, al Castello di Boffalora e Boffalora sino alla strada provinciale per Agazzano; segue detta strada fino a prendere verso sud la strada per Verdeto, aggira Verdeto, attraversa Lanfranco e si rimette sulla strada per Agazzano arrivando fino al bivio per Piozzano. Prende verso sud la strada per Piozzano. A quota 231 segue la strada per Lodolina, Misano, quote 255 e 260, Combale, Ospedale, quote 317 e 282; sempre seguendo la strada verso sud, quota 254, Poggio dei Martini, quote 220 e 232, Rio Canto, quota 324, Bosco del Papa, seguendo la carraia, quota 406, Moncolo, Case di La', Pomaro, quindi per la strada che scende a Basentico, Belvedere, quota 276. Quindi verso sud lungo la carraia e poi verso est per quota 250, indi sale a la Dolce seguendo la strada che sul lato sinistro risale il T. Luretta passando la Ca' fino ad incontrare il ponticello che oltrepassa il torrente Luretta di fronte alla carraia che sale a quota 375 di Costa dei Boraccia fino al confine comunale di Piozzano. Segue verso nord il confine comunale fino a Antugnano, quindi per la carraria che da quota 376 scende, passando vicino a Camposanto, al Guadà. Dal Guadà si identifica verso nord con il T. Luretta fino a quota 189, quindi segue il confine del comune di Gazzola fino a quota 326 in coincidenza con la strada che conduce a Osteria, quindi per la strada di Rezzanello. Da Rezzanello prende la strada per Momeliano fino a quota 323, Rio della Dose, quindi la carraia verso nord per Castel del Vento, quote 207, 315, 300 in prossimità di Ca di Siro. Segue la strada che scende verso nord fino in prossimità del lago di quota 212, quindi ad est per la carraria di quota 210, poi Lodino; a quota 190, prende la carraia verso est per C.se Ravazzola, la carraia che supera il Rio Gandore

a quota 149, per C.se Maruffa, sale a quota 200 di Ca Maruffina, da Galera risale il rio Gandore fino a quota 182, passa per Carazza, fino a Monte Raschio.

Da quota 234 per la carraia di Ca' dei Boschi, a quota 221 segue la carraia che scende alla sorgente del rio Gerosa con cui si identifica verso nord fino a quota 138 Quindi verso ovest per la carraia di Bosco Danico fino a C Balletta Prende verso sud la strada del Castelletto A quota 162 verso ovest la carraia verso il rio Gandore, segue il rio Gandore verso la sorgente fino alla carraia di C Valli di sotto, per Ca' del Poggio, prende la carraia verso ovest che unisce quota 142 con quota 143, risale la carraia di quota 164 verso sud fino ad immettersi sullo stradello verso ovest per quota 147, quindi verso sud per la strada di Agazzano fino al ponte sul Luretta Ridiscende verso nord il T Luretta fino a Rivarossa, per quota 134 Verso sud la carraia per quota 145 (costeggia il lago) per quota 155, Belrespiro, quota 169 Bissone verso est, quota 140 e verso nord seguendo il corso del Rio Rivasso fino a oltre quota 120, piegando verso ovest per la carraia che porta a quota 152, poi la Bottega e Montebolzone fino alla strada che conduce a Sarturano.

Prima del paese si prende la carraia di sinistra che conduce a C Nuova Storini, quindi per le Caminaglie di quota 146 proseguendo fino ad incontrare il rio Fratte che, lo risale fino a quota 126, indi per la carraia verso ovest di Bonfagiolo. Da quota 152 prosegue fino ad incontrare un altro rio che percorre verso nord fino ad identificarsi con il rio che risale verso località Roccolo.

Lo risale per quote 125 e 132 fino a C delle Gazze, quota 164 e la stradina che conduce a quota 177 e a C Boriona. Segue la strada fino a quasi in prossimità di Cantone per prendere verso ovest la carraia che in linea retta supera il T Lisone fino a Colombarola, poi verso sud quota 181 dei Borioni fino ad immettersi e identificarsi con la strada provinciale verso Pianello. Segue la suddetta strada superando il Ponte del Tidone e all'incrocio prende la S S n 412 verso nord fino al paese di Borgonovo Val Tidone Alla entrata del centro urbano di Borgonovo Val Tidone prosegue verso est per quella di Moretta, l'attraversa e sempre sulla medesima raggiunge in prossimità della quota 113 Rio Cavo Ridiscende tale corso d'acqua fino ad incrociare la strada per Castel San Giovanni sul ponte in prossimità di C. Cavo Perletti da dove e iniziata la delimitazione

Un altro comprensorio è così delimitato

La linea di delimitazione ha origine a nord al bivio di casa Stradella (quota 145) per poi seguire, verso est, la strada che passando da quota 139 raggiunge il ciglio sinistro del torrente Nure Da qui e proseguendo verso sud, la linea si identifica col ciglio sinistro del letto del torrente Nure fino al Rio Lombardo, lo risale fino a quota 356, da qui si identifica verso nord con la linea di quota altimetrica di 350 m s.l m aggirando verso est Mansano e il colle Merlera. Superato il Rio Caiano, si innesta a quota 379 sulla carraia che per quota 342 porta a Iustiano, verso est per la carraia di quota 394 fino a quota 363 sulla carraia che conduce a Castelvecchio seguendo, quindi, la carraia che verso ovest (a monte della strada del Bagnolo) passa per quote 390, 389, 384, 396, 400, 392 fino a quota 343 nei pressi del fabbricato Scuola, in località Larzana, sulla strada del Bagnolo Andando verso Monte Romola, si identifica con detta strada fino ad incrociare verso est la carraia che porta a Costanuova, quota 221, incrocia il Rio Diara e quindi lo stradello di Case Rosse, quindi lo stradello fino a quota 170 e, verso est, fino al Rio Cassa a quota 169.

Ridiscende il rio fino ad Ancarano di sopra, segue la strada verso Ancarano di sotto fino a quota 146, indi per la carraia che supera il Rio Cò e verso est fino a C Nuova; supera il rio Trebbiola per immettersi, verso sud, sulla carrareccia di Ca Bianca; da Ca Bianca arriva fino al Rio Finale Segue verso nord il confine del comune di Rivergaro e di Vigolzone col quale la linea si identifica fino al rivo che scorre a sud di quota 143

Da qui la linea segue detto rivo (quote 147 e 148) fino ad intersecare la strada provinciale Piacenza-Ponte dell'Olio che segue verso sud fino ad incrociare, prima di Case Brioschi, il rivo; lo segue fino a quota 149, poi segue la strada per Ca' Sgorbati per ricongiungersi, verso nord, al bivio di Case Stradella (quota 145), punto di partenza

Un altro comprensorio è così definito.

Partendo, a nord dal trivio di Rizzolo segue la strada per Tollara fino ad incontrare il confine comunale di Ponte dell'Olio a quota 193 in prossimità del Rio Ogone

Risale il Rio Ogone fino al ponticello nei pressi della strada comunale a quota 307. Prende la suddetta strada che scende a la Camminata, prosegue sulla strada per Langorniello, fino a quota 254. Si identifica con la carraia verso sud per quote 311, 350, 402 scende fino a quota 357 (I Vai), segue la curva di livello fino a raggiungere quota 372, quindi prosegue fino a Ca' Maggi (quota 372) e raggiunge il Rio Torbido e scende fino alla SS. n. 654.

Indi, verso nord, per quota 237 e 232 lungo la vecchia strada della ferrovia fino ad incontrare il Rio Cisiaga, quindi per la strada provinciale che conduce prima a Folignano, poi Zaffignano, La Fratta, Torrano e quindi al trivio di Rizzolo da dove si è partiti.

Un altro comprensorio comprende il seguente territorio.

La linea di delimitazione inizia al quadrivio di Castell'Arquato (quota 164) per seguire, in senso orario, la strada provinciale fino a toccare il confine comunale di Castell'Arquato che segue verso nord per breve tratto e precisamente fino a Monte Pozzali (quota 386); qui piega a sud e si inserisce, costeggiando il rivo ad ovest di C. Montegiogo, lungo la strada che scendendo per i Campi, arriva fino al bivio per Prato Ottesola, sulla strada Lugagnano Chiavenna Rocchetta. Da questo bivio la linea che delimita il territorio segue la strada fino a Prato Ottesola, risale quindi il torrente Ottesola fino al rio della Modena, risale lungo questo fino alla cararecola che porta verso Nord a i Groppi per costeggiare successivamente e per breve tratto, la strada che porta alla parrocchia di Montezago, poco prima di detta parrocchia, la linea segue la carrareccia che scende nel torrente Chero.

Risale il torrente Chero sul ciglio sinistro fino ad incontrare, verso ovest, la carraia per l'abitato di Faimali che percorre fino ad immettersi, a valle dell'abitato di Castellana, sulla strada provinciale, verso nord, per Gropparello, raggiungendo, al centro del paese, il trivio per Gusano. Prende la strada per Gusano, oltrepassa l'abitato di Gelati, quindi prima di Gusano prende, da quota 451 la strada di crinale per la Valle, continua la strada per cascina Monterosso, C. Mosconi, scende verso Foppani e Signaroldi, Ca' del Bosco, in prossimità del Castello di Veggiola, scende lungo la strada per Veggiola.

Segue la strada per quote 215, 206, 201 in prossimità del T. Riglio Supera il torrente con la strada che passa quote 205 e 211, Ronco e ancora fino a quota 226. Verso nord prende la carraia vicino al lago per quota 219 e segue il Rio Merdaro fino ad incontrare verso est la carraia per quote 178, 182, fino a il Boscone. Quindi lo stradello di C. Bianca, La Zamberta, il Casalino e quota 159 sul torrente Riglio; segue il Riglio fino alla carraia per quota 162 immettendosi sulla strada per Celleri che poi segue fino al ponte sul rio Terzolo (quota 161); da qui, segue verso nord-est il rio stesso, indi il torrente Vezzeno fino all'altezza di La Boiona Grande per immettersi poi sulla strada per Piacentino che segue fino a circa 175 metri a nord del bivio per case il Poggio.

Da detto punto, la linea, deviando a destra, lungo Rivoli raggiunge la carrareccia che porta a Borgo Marta da dove, procedendo verso sud alla strada, arriva a la Boiona Piccola (quota 145), per risalire a nord lungo il rivo che passa per la Vigna.

A metà distanza tra queste due cascine, la linea devia a destra lungo un rivo fino a raggiungere la strada provinciale per Carpaneto a quota 140.

Da qui, procedendo ancora verso est, la linea si identifica con la strada per Campagne, indi con la carrareccia per Partitore (quota 141) fino ad incrociare la strada per Bruciate, segue per breve tratto detta strada, prosegue lungo la stessa per C. Marere, C. Sasso e C. Masana di Sopra fino al suo inserimento sulla strada che conduce a Vigolo Marchese (quota 141). Da questo punto la linea si identifica con la strada predetta e passato Vigolo Marchese e San Antonio, si innesta sulla strada provinciale Carpaneto Castell'Arquato che segue verso sud fino al quadruvio di Castell'Arquato (quota 164), punto di partenza.

Un altro comprensorio è composto dal seguente territorio.

Partendo, a nord, sulla strada provinciale di Alseno in località Villa Virginia (quota 146) segue il confine comunale di Castell'Arquato verso sud, supera il R. S. Franca e il R. Acqua Puzza fino a quota 138. Prende la strada che sale a Fellegara, segue la sede viaria per C. della Bassa e i Gasparini raggiungendo località Rio Corto sulla strada di Genova. Si identifica con detta strada verso sud fino a località C. Ratta, prende verso sud la Carraia che porta al Torrente Ongina. Si identifica con il ciglio destro del Torrente Ongina, verso la pianura, fino a quota 125, segue l'ansa verso est portandosi prima a quota 159, segue la strada dritta ad est di Colle S. Giuseppe fino a quota 186 quindi per la carraia scende a quota 182 sul confine comunale di Vernasca.

Segue detto confine fino al torrente Stirone. Risale il ciglio sinistro del torrente Stirone fino ad incontrare lo stradello per quota 173 di S. Genesio.

Da S. Genesio si identifica con la strada dei Trabucchi, prosegue lungo la strada verso sud fino a quota 230.

Risale verso nord la carraia per quota 294 fino a quota 345,9. Segue la linea di quota 350 verso sud in senso orario fino ad incontrare la carraia che scende al Rio Spiagge, sempre per la stessa carraia supera il Rio e si immette sulla strada di Perpiano. Sulla stessa prosegue per Perpiano fino ad incontrare il bivio verso nord di Pre Nuovo. Dopo Pre Nuovo, a destra si identifica con la carraia che costeggia prima il Rio Gerbino, quindi dopo il lago di sinistra per la carraia che transita per quote 388, 381, 343, 333, 266 scendendo verso il Torrente Ongina.

Percorre il ciglio destro del torrente Ongina fino ad incontrare il rio della Botacca, si idenfica verso ovest con il rio fino al ponte sulla strada di Genova.

Si identifica, verso sud, con detta strada di Genova fino a Case Ongina a quota 241,6. Risale la carraia verso nord, per i Marazzini, prosegue da quota 381,6 lungo il confine comunale di Castell'Arquato e lungo la strada vicinale di Costa dei Pallastrelli, quindi per la strada vincinale della Bozzina scende fino a Ca del Riglio e arriva all'abitato di Pallastrelli. Dai Pallastrelli verso nord, prosegue lungo la strada per Castell'Arquato passando per Ca' Rossa, Fornace, C. Gravaghi, La Crocetta.

Dopo l'abitato di Scartazzini si identifica al bivio, sempre con la strada comunale per Alseno, passa Villa S. Lorenzo per ritornare al punto di partenza in prossimità di Villa Virginia.

II) La zona di produzione delle uve che possono essere destinate alla produzione del vino «Colli Piacentini» Gutturnio classico è quella definita dal decreto del Presidente della Repubblica 9 luglio 1967 comprende ed è suddivisa in tre comprensori: *A), B), C)*, e comprende totalmente il territorio collinare del comune di Ziano Piacentino e parzialmente i territori collinari dei comuni di: Borgonovo Val Tidone, Castel San Giovanni, Nibbiano, Vigolzone, Castell'Arquato, Carpaneto Piacentino, Lugagnano, Val d'Arda e Gropparello.

Tale zona è così delimitata:

A) partendo da ponte sul rio Cavo in prossimità del C. Cavo Perletti il limite segue per breve tratto verso sud la strada per San Marzano ed all'altezza della quota 93 prosegue in direzione ovest, lungo quella per C. Prandella fino ad incrociare il rio Gambero, segue quindi tale corso d'acqua verso nord per circa 700 metri e poi il sentiero che in direzione nord-ovest raggiunge la strada per Fornaci e prosegue lungo questa verso sud-ovest, attraverso Fornaci e successivamente Casanova, passa a sud di C. Merlino e raggiunge il confine di provincia in prossimità della quota 96. Segue in direzione sud il confine provinciale ed in prossimità di C. Corni (quota 458), all'incrocio con l'acquedotto prosegue verso est per il confine di Ziano Piacentino seguendo la strada che attraversa San Giorgio, Cesura e quindi il torrente Gualdora che discende fino alla confluenza con il Tidone. Discende verso est il torrente Tidone ed all'altezza del Caseificio Manzella, seguendo il confine comunale di Nibbiano in direzione ovest raggiunge la strada per Borgonovo Val Tidone in prossimità del km 57,100 circa. Segue tale strada verso nord ed alla entrata del centro urbano di Borgonovo Val Tidone prosegue verso est per quella di Moretta, l'attraversa e sempre sulla medesima raggiunge in prossimità della quota 113 rio Cavo.

Ridiscende tale corso d'acqua fino ad incrociare la strada per Castel San Giovanni sul ponte in prossimità di C. Cavo Perletti da dove è iniziata la delimitazione.

B) La linea di delimitazione ha origine a nord, al bivio di casa Stradella (quota 145) per poi seguire, verso est, la strada che passando da quota 139 raggiunge il ciglio sinistro del torrente Nure. Da qui e proseguendo verso sud, la linea si identifica col ciglio sinistro del letto del torrente Nure fino al trivio per Ponte dell'Olio-Bagnolo-Albarola (quota 210) per poi proseguire sulla strada per Bagnolo fino ad inserirsi, poco prima dell'abitato di Bagnolo, sulla carrareccia che passa per le quote 328, 311, 283 e 267. Superata quest'ultima quota, la linea che delimita il territorio, segue ad ovest il sentiero che porta al rio Finale, risale detto rio fino a quota 226 per poi, seguendo un rivolo, toccare il confine comunale Vigolzone-Rivergaro col quale la linea si identifica fino al rivo che scorre a sud di quota 143. Da qui la linea segue detto rivo (quote 147 e 148) fino ad intersecare la strada provinciale Piacenza-Ponte dell'Olio che segue verso sud fino ad incrociare, prima di case Brioschi, il rivo; lo segue fino a quota 149 poi segue la strada per Ca' Sgorbati per ricongiungersi verso nord al bivio di case Stradella (quota 145), punto di partenza.

C) La linea di delimitazione inizia al quadrivio di Castell'Arquato (quota 164) per seguire in senso orario, la strada provinciale fino a toccare il confine comunale di Castell'Arquato che segue verso nord per breve tratto e precisamente fino a Monte Pozzali (quota 386); qui piega a sud e si inserisce, costeggiando il rivo ad ovest di C. Montegiogo, lungo la strada che scendendo per i Campi, arriva fino al bivio per Prato Ottesola, sulla strada Lugagnano-Chiavenna Rocchetta.

Da questo bivio la linea che delimita il territorio, segue la strada fino a Prato Ottesola, risale quindi il torrente Ottesola fino a i Gruppi per costeggiare successivamente e per breve tratto, la strada che porta alla parrocchia di Montezago, poco prima di detta parrocchia, la linea segue la carrareccia che scende nel torrente Chero fino ad incontrare i limiti tra i comuni di Carpaneto, Gropparello e Lugagnano (quota 252). Da qui la linea si identifica con il confine comunale di Gropparello-Carpaneto fino a M. Oldo per entrare poi nel territorio comunale di Gropparello seguendo la carrareccia ed il rivo che sbocca nel torrente Vezzeno a nord di Casa Maschi (quota 224). La linea dopo aver seguito per breve tratto la strada, a quota 223 ripiega ad est lungo un rivo, indi imbocca il sentiero che passa per i Vizzoni e raggiunta la strada che passa per C. Cerchiali e la Corona, la percorre fino a costeggiare il torrente Vezzeno, che poi segue verso nord, fino ad incontrare il confine comunale. Da questo punto la linea percorre a ovest ed a nord-est il confine comunale fino all'altezza del Casalino ove piega a destra lungo il sentiero per la Graffignana (quota 162) fino ad immettersi sulla strada per Celleri che poi segue fino al ponte sul rio Terzolo (quota 161); da qui, segue verso nord-est il rio stesso, indi il torrente Vezzeno fino all'altezza di la Boiona Grande per immettersi poi sulla strada per Piacentino che segue fino a circa 175 metri a nord del bivio per case il Poggio. Da detto punto, la linea, deviando a destra, lungo rivoli raggiunge la carrareccia che porta a Borgo Marta da dove, procedendo verso sud sulla strada, arriva a la Boiona Piccola (quota 145), per risalire a nord lungo il rivo che passa per la Vigna. A metà distanza tra queste due cascine, la linea devia a destra lungo un rivo fino a raggiungere la strada provinciale per Carpaneto a quota 140. Da qui, procedendo ancora verso est, la linea si identifica con la strada per Campagne, indi con la carrareccia per Partitore (quota 141) fino ad incrociare la strada per case Bruciate, segue per breve tratto detta strada, prosegue lungo la strada per C. Marere, C. Sasso e C. Masana di Sopra fino al suo inserimento sulla strada che conduce a Vigolo Marchese (quota 141). Da questo punto la linea si identifica con la strada predetta e passato Vigolo Marchese e San Antonio, si innesta sulla strada provinciale Carpaneto-Castell'Arquato, che segue verso sud fino al quadrivio di Castell'Arquato (quota 164), punto di partenza.

III) La zona di produzione del vino «Colli Piacentini» Monterosso Val d'Arda comprende la porzione dei territori collinari dei comuni di Vernasca, Alseno, Lugagnano, Castell'Arquato, Gropparello e Carpaneto in provincia di Piacenza, particolarmente idonea per conseguire produzioni con le caratteristiche previste dal presente disciplinare.

Tale zona è così delimitata:

da una linea che, partendo dall'abitato di Vernasca segue la provinciale Vernasca-Castell'Arquato in direzione di Lugagnano fino ad incontrare, in prossimità di loc. Ca' Bianca, il confine fra Lugagnano e Vernasca. Segue tale confine fino ad incontrare, in prossimità di quota 318, la strada che collega Lugagnano al parco provinciale. Da questo punto raggiunge il bivio della cappella di Madonna del Piano (quota 255) per imboccare la strada dei Ronchi che percorre fino ad inserirsi, poco prima di questo abitato, sulla carrareccia che conduce a case Costa.

Segue tale carrareccia fino ad imboccare la strada, che passando per case Castellaro (quota 259), giunge a Prato Ottesola, con la quale si identifica. Da qui, la linea di delimitazione risale il corso del torrente Ottesola fino alla sorgente, indi si identifica con una spezzata ideale che congiunge successivamente la sorgente del torrente Ottesola con quota 382: quota 382 con quota 302: quota 302 e con il punto di incontro, sito sul greto del torrente Chero, fra i confini dei comuni di Gropparello, Carpaneto e Lugagnano.

Segue il confine tra i comuni di Lugagnano e Gropparello in direzione sud ovest fino a raggiungere quota 350. Da questo punto si inserisce sulla strada per i Magnani (quota 382), Mandola e Castellana

proseguendo fino al bivio di Bersani (quota 427), indi segue la strada che, passando per Casello (quota 366) giunge all'incrocio per Gropparello a quota 357. Da qui giunge a Barzano seguendo la carrareccia che passa per case Gazzotti. Da Barzano segue il tracciato stradale che, passando per case Berti, quota 450, quota 460, giunge a Case Banzola, indi prosegue per Ca' Fogliazza e scende al torrente Riglio Discende lungo il corso del sopracitato torrente fino all'altezza di Casa Nuova Riva (in comune di Carpaneto). Da questo punto raggiunge in linea retta il tracciato stradale che, passando per Casa Nuova Riva, Torre Confalonieri, Borgo Paglia, Piacentino. La Turca di Sopra, la Fornace Vecchia, attraversa il torrente Chero, tocca Case Bruciate e giunge al confine comunale fra Carpaneto e Castell'Arquato. Segue detto confine fino ad incontrare la provinciale Carpaneto-Castell'Arquato che percorre fino al bivio per Vigostano (quota 118); da questo punto, la linea di delimitazione prosegue lungo il tracciato stradale che tocca successivamente Vigostano, Giarola e Colombarola. Da Colombarola segue la strada dei Doppi fino al punto in cui detta strada si affianca al rio Chiozzo: da qui segue la carrareccia che congiunge il suddetto torrente con Torre Gazzola Da Torre Gazzola, la linea di delimitazione segue il tracciato stradale che tocca successivamente le Fernere, C. Nuove Remondini, la Fornace e la Sforzesca Da questo punto segue la carrareccia che scende al greto del torrente Arda il cui corso risale fino ad immettersi sulla carrareccia che collega il greto del torrente Arda con Cinta Anguissola. Da questo punto segue l'intero tratto di strada che collega Cinta Anguissola con la strada Salsediana (strada per Salsomaggiore) Si immette quindi sulla Salsediana (a quota 145) e la segue toccando successivamente San Rocchino, Crocetta, Castelnuovo Fogliani, il Monastero e giunge a quota 155 all'altezza di C. Belvedere Da quota 135 segue il tracciato stradale che passa per Ca' Lolini, la Persica e raggiunge il confine con la provincia di Parma a quota 124.

Da questo punto la linea di delimitazione si identifica con il confine tra la provincia di Piacenza e di Parma e, successivamente, sempre seguendo tale confine, incontra il torrente Stirone il cui corso risale fino alla confluenza del torrente Borla (quota 259). Risale il torrente Borla fino ad incontrare (quota 262) la provinciale per la Borla Comini, Ronca che segue, fino ad incontrare nei pressi di Ronca la provinciale da Bore a Vernasca che percorre fino all'abitato di Vernasca.

IV) La zona di produzione del vino «Colli Piacentini» Trebbianino Valtrebbia comprende la porzione collinare della Val Trebbia e parte della Val Luretta particolarmente idonee a conseguire produzioni con le caratteristiche previste dal presente disciplinare.

Tale zona include parte dei territori dei comuni di Bobbio, Coli, Travo, Rivergaro, Gazzola e Agazzano in provincia di Piacenza ed è così delimitata:

da una linea che, partendo dall'abitato di Rivergaro segue il trattato originale della strada statale n. 45 in direzione di Piacenza fino alla località Niviano Castello. Prosegue quindi lungo la strada provinciale per Grazzano Visconti fino ad incontrare il rio della Bosella in prossimità di quota 127) e il cui corso risale fino ad incontrare il confine comunale tra Rivergaro e Vigolzone (quota 149) Segue, piegando a destra, detto confine fino a raggiungere, in prossimità di quota 632 (M. Dinavolo) il confine comunale fra Vigolzone e Travo.

Segue successivamente l'intero tratto di confine tra i comuni di Vigolzone-Travo e Travo-Bettola giungendo così in prossimità della confluenza del rio Moini con il torrente Perino. Risale il corso del torrente Perino fino alla confluenza con rio Cane. Segue quindi l'ultimo tratto del rio Cane fino a quota 509 Indi devia in direzione nord-ovest sul sentiero che porta al bivio (quota 546) per la strada dei Boioli. Da quota 546 segue la strada per Case Boioli fino ad incontrare, a quota 520, il rio Armelio. Segue il corso del rio Armelio fino a quota 274. Da qui devia lungo una carrareccia che passa per quota 290 (sopra Ponte) e prosegue per quota 340, fino ad incrociare il rio Secco. In questo punto segue il confine del comune Bobbio-Coli lungo le quote 410, 324, 267, 517 e raggiunta l'altezza di quota 424, devia lungo la carrareccia che, passando per Roncaiolo, risale quota 488 fino a quota 366. Da qui si immette sulla strada che, superando le quote 381 e 429 (dove incrocia il rio Torusso), sfiora la località Scabbiazza dove all'altezza della quota 430 scende lungo il rio Scabbiazza fino alla strada statale n. 45 (quota 248). Risale la strada statale n. 45 e dopo il Ponte Barberino al km. 99, risale una carrareccia che passa per Case Nuove (quota 400), Cascina Costa (quota 494). Da qui si immette sulla strada che passa a quota 473, successivamente risale un rivo che, a quota 561 (all'altezza del Poggio Pianone) incrocia il confine del comune di Bobbio e Coli. Segue questo confine passando per cascina Fontana del Gallo e per Case Poggiolo, arrivando a quota 585. Da quota 585, lungo una linea ideale, scende sulla strada statale n. 45 al km. 91. Risale la strada fino al km. 90, da dove oltrepassa il fiume Trebbia a quota 324. Da qui segue i meandri del Trebbia di San Salvatore, dai quali risale lungo una carrareccia che superate le quote 456 e 492 giunge a cascina Riva (quota 496) cascina Biase (quota 490). Prosegue per la strada che tocca le quote 477, 454 (sopra Case Caldarola), 515 e 336 dove incrocia il torrente Bobbio. Risale questo torrente fino a quota 359: da qui devia a destra risalendo il rio d'Assalto fino a quota 496. In questo punto si inserisce sulla strada per i Brugnoni che successivamente. toccando le quote 581, 587, 591 (casa Sermase), 562 (Villa Pegni), 562 (Casa Pegni), 581 (Ca' Borelli) sorpassa il fosso delle Lubbie e prosegue per quota 505 per inserirsi sulla strada che porta a Degara dove, a quota 500, incrocia il rio Fontana. Da qui prosegue lungo la carrareccia, che passando per quota 469 e quota 359 (rio della Lubbia), risale per la strada di Casa Muggione (quota 424). Ca' del Bosco (quota 497) e, dopo aver attraversato il rio del Gatto, scende a quota 430 per risalire a case Poggio, fino a raggiungere Areglia (quota 378). Da questo punto, attraverso le quote 416, 438 e 434 raggiunge Nosia (quota 429), da dove prosegue per una carrareccia che tocca le quote 450, 435, 410, 372. Risale quindi la strada proveniente da Freddezza e, dopo aver superato la quota 400, devia a destra lungo una carrareccia che passa per quote 367 e 337 dove incrocia il rio Dorba. Risale lungo un rivo di sinistra del rio Dorba stesso e giunge a Parcellara (quota 490) da cui scende lungo la strada fino a quota 445. Da qui devia per la carrareccia che passa per le quote 439, 405, 389 sulla cui direzione incrocia il confine comunale tra Travo e Bobbio. Risale questo confine raggiungendo quota 671 ed indi, seguendo la strada, che passando per Pietra (quota 559), Termine Grosso, confluisce in prossimità di quota 443, sulla rotabile che porta a Chiesa di Bobbiano. Da qui segue la strada per Cascina (quota 503) indi la carrareccia per Costa del Grillo (quota 608) e Ca' del Bulla e prosegue fino ad incrociare il confine comunale tra Travo e Gazzola che segue fino a Torrazzo, verso nord-ovest percorre la comunale del Torrazzo fino al bivio di Momeliano, scende la strada che porta al quadrivio di Lisignano. Indi prende la strada per Agazzano e si identifica con la strada provinciale che conduce a Pianello Val Tidone fino ad incontrare il torrente Lisone.

Si identifica verso nord con il ciglio destro del torrente Lisone fino alla confluenza dello stesso nel torrente Tidone (quota 125). Percorre il ciglio destro del Tidone, in direzione nord-est, prende lo stradello che conduce a Grintorto Passando a nord del paese giunge per detta strada a La Palazzina (quota 124) e indi in entrata nord di Sarturano (quota 134).

Da Sarturano, verso sud e poi ad est, giunge a Rivasso. Prende per C. Amola, segue la strada fino a quota 122, si identifica con il torrente Luretta per breve tratto verso sud, indi a quota 127 verso est passa per quota 131 e arriva da nord a Gazzola. Attraversa il paese di Gazzola (per breve tratto verso sud) quindi per la strada provinciale Gazzola-Rivalta.

Segue detta strada fino ad incrociare la provinciale Gragnano-Travo che percorre fino a Rivalta Trebbia. Indi raggiunge in direzione sud-est il fiume Trebbia con cui si identifica fino all'altezza dell'abitato di Rivergaro, da dove si è partiti.

V) La zona di produzione delle uve che possono essere destinate alla produzione del vino «Colli Piacentini» Valnure comprende la porzione collinare della Val Nure particolarmente idonea a conseguire produzioni con le caratteristiche previste dal presente disciplinare. Tale zona include in parte i territori amministrativi dei comuni di San Giorgio Piacentino, Vigolzone e Ponte dell'Olio, in provincia di Piacenza.

Tale zona è così delimitata

partendo dal confine fra Carpaneto Piacentino e San Giorgio Piacentino sul torrente Riglio in prossimità di Viustino (La Bottega), il limite segue in direzione ovest la strada per Godi che attraversa e proseguendo sempre nella stessa direzione giunge a Rizzolo, segue quindi in direzione sud-ovest la strada che, superato Torrano, giunge a La Fratta da dove piega verso ovest e prosegue per M. o dei Fiaschi (quota 178) prende quindi il sentiero verso nord-ovest fino ad attraversare il torrente Nure ed incrociare il confine comunale tra Ponte dell'Olio e Vigolzone Prosegue in direzione nord-est lungo tale confine prima e poi su quello tra Vigolzone e San Giorgio Piacentino fino all'altezza della strada che dal greto del torrente Nure conduce in direzione ovest a Stradella, segue tale strada e da Stradella attraversa

Ca' Sgorbati prosegue verso ovest lungo la strada che tocca M.o Italia e lungo il canale raggiunge la strada per Grazzano Visconti in prossimità del Km. 11,900. Segue tale strada per circa 200 metri in direzione nord e quindi, verso ovest il canale che lo attraversa toccando le quote 142 e 147 fino a raggiungere il confine comunale di Vigolzone in prossimità della quota 143; prosegue lungo tale confine verso sud e quindi sempre sul medesimo in direzione ovest, lungo il P. del Castellano ed il t. Spettine, incrociando in confine del comune di Ponte dell'Olio sul t. Nure. Da qui, in direzione sud est prima ed est poi segue quest'ultimo confine comunale ed al t. Riglio risale verso nord sino ad incrociare, in prossimità di Bianconi, quello di San Giorgio Piacentino: prosegue in direzione nord-est lungo il corso del t. Riglio fino a chiudere la delimitazione in località La Bottega.

VI) La zona di produzione delle uve che possono essere destinate alla produzione del vino «Colli Piacentini» Vin Santo di Vigoleno comprende la porzione collinare compresa fra la Valle dell'Ongina e la Valle dello Stirone particolarmente idonea a conseguire produzioni con le caratteristiche previste dal presente disciplinare.

Tale zona include una parte del territorio amministrativo del Comune di Vernasca in provincia di Piacenza, così delimitato: partendo, a nord, in località Riocorto, dall'incrocio fra il torrente Ongina e il confine del Comune di Vernasca, verso nord, segue il ciglio destro del torrente Ongina fino all'ansa in prossimità di quota 125, segue l'ansa e risale la carraia a quota 159, segue la strada dritta ad ovest di Colle S. Giuseppe fino a quota 186 quindi per la carraia scende a quota 182 sul confine comunale di Vernasca. Segue il confine comunale fino ad incontrare il torrente Stirone che segna il confine della provincia di Piacenza. Si identifica, verso sud, con il ciglio sinistro del torrente Stirone fino ad incontrare lo stradello che conduce a quota 173 in località S. Genesio. Da S. Genesio prosegue lungo la strada comunale fino ai Trabucchi e poi lungo la stessa strada provinciale di Borla fino a quota 234.

Quindi sale la strada comunale dei Baroni passando per Perpiano e scende fino ad incrociare il ponte sul torrente Ongina. Segue, verso nord, il torrente Ongina e si identifica con esso fino a ritornare al punto di partenza in località Riocorto.

VII) La zona di produzione delle uve idonee alla produzione dei vini «Colli Piacentini» Novello, «Colli Piacentini» Vin Santo, «Colli Piacentini» Pinot spumante, «Colli Piacentini» seguita da una delle menzioni di vitigno in parentesi (Ortrugo - Barbera - Bonarda - Malvasia - Pinot nero - Pinot grigio - Sauvignon - Cabernet sauvignon - Chardonnay) comprende il territorio a vocazione viticola delle colline piacentine ed include, in provincia di Piacenza, l'intero territorio amministrativo di: Caminata (escluso le isole amministrative in provincia di Pavia), Nibbiano, Pianello Val Tidone, Piozzano, Ziano Piacentino, ed in parte il territorio amministrativo dei comuni di: Agazzano, Alseno, Bettola, Bobbio, Borgonovo Val Tidone, Carpaneto Piacentino, Castell'Arquato, Castel San Giovanni, Coli, Gazzola, Gropparello, Lugagnano Val d'Arda, Pecorara, Ponte dell'Olio, Rivergaro, San Giorgio Piacentino, Travo, Vernasca e Vigolzone.

Tale zona è così delimitata:

partendo dall'entrata sud nel centro abitato di Borgonovo Val Tidone, il limite segue verso ovest la strada per Moretta e, superata costera Moretta all'incrocio con il R. Torto, risale verso nord tale corso d'acqua ed all'ansa successiva la q. 91 all'altezza di Polesera, segue verso nord-ovest per la strada che conduce a C.na Montezella. Da C.na Montezella segue quindi la strada che, in direzione nord-ovest, raggiunge C. Cavo Perletti sulla strada per Castel San Giovanni: prosegue quindi lungo tale strada verso sud per breve tratto e, all'altezza della q. 93 segue, in direzione ovest, quella per C. Perduta e C. Pradella fino al r. Gambero per proseguire poi lungo tale corso d'acqua verso nord per circa 700 metri e seguire poi il sentiero che in direzione nord-ovest raggiunge la strada per Fornaci: lungo questa verso sud-ovest attraversa Fornaci quindi Casanova e, proseguendo, passa a sud di C. Merlino e raggiunge il confine della provincia in prossimità della quota 96 sul t. Bardonezza. Segue, in direzione sud, il confine provinciale attraversa il lago di Trebecco e, proseguendo sempre sul confine provinciale in direzione sud-ovest, raggiunge, a quota 779, il Roccone, nel comune di Nibbiano; segue quindi la strada verso nord per Ca' dei Giorgio (q. 653) e da tale località segue verso sud e poi est la carrareccia per la Ca' dei Follini. Da questa località prosegue verso sud-est per la strada che attraversa Ca' Bazzari e, a quota 683 segue quella per Lazzarello, attraversando prima la quota 753 e, superato Lazzarello, raggiunge proseguendo sempre verso sud, prima Ca' di Lazzarello, poi case Bianchi, sul proseguimento arriva alla quota 665, laddove la strada incrocia il corso d'acqua che confluisce nel rio della Fornace dell'Aia, a quota 550, segue quindi, da quota 665, prima l'affluente e poi quest'ultimo corso d'acqua sino alla confluenza nel t. Tidoncello Merlingo, lungo il quale risale verso nord-est sino alla confluenza a quota 388, con il t. Tidoncello di Sevizzano. Da quota 388 risale il torrente Tidoncello e, a sud di Marzonago. Prosegue in direzione est per il rio Sereno, toccando le quote 493 e 532, dove raggiunge la strada per Sevizzano; prosegue lungo questa in direzione sud, costeggia il centro abitato di Sevizzano ad ovest e segue verso est la strada per C. Saliceto (quote 695). Da C. Saliceto segue la strada in direzione nord-est fino a raggiungere a quota 708 il confine comunale di Piozzano. Prosegue lungo questi in direzione sud sino ad incrociare quello di Travo a quota 801, segue quindi quest'ultimo confine in direzione sud-est ed alla quota 681, all'incrocio con la strada per Scarniago, prosegue verso nord-est, lungo questa attraversa il centro abitato di Scarniago e proseguendo raggiunge Madellano segue verso nord e poi est la strada che, passando per le quote 560, 554, 477, incrocia quella per Chiosi; prosegue lungo quest'ultima verso sud, toccando i centri abitati di Termine Grosso e Pietra e raggiunge poi, a quota 671, nuovamente il confine comunale di Travo; discende lungo questi in direzione sud ed in località Cappaia, all'altezza di Ronda Nera, lascia il confine per seguire verso ovest il sentiero che attraversa le quote 389, 405, 439 ed a quota 445 incrocia la strada per Parcellara, segue tale strada verso nord-ovest e raggiunge Parcellara da dove segue verso ovest il fosso affluente di sinistra del Rio Dorba; dalla confluenza risale, per breve tratto, il rio Dorba; ed a quota 337 risale verso ovest un affluente di destra del medesimo corso d'acqua fino ad incrociare la strada per Freddezza; percorre questa verso sud ed all'altezza di Cosenzio, in prossimità della quota 372, segue verso ovest la strada che passa a nord di Freddezza, tocca quota 410, attraversa Marumoni (quota 435) e raggiunge Nosia (quota 429).

Da Nosia segue il sentiero per Areglia toccando le quote 434, 438, 416 e da Areglia prosegue per la carrareccia che attraversa case il Poggio e raggiunge la strada per Gobbi: prosegue lungo questa per il breve tratto (250 metri) verso sud e quindi nella stessa direzione per il sentiero che tocca le quote 416, 430, attraversa rio del Gatto e raggiunge Ca' del Bosco (quota 497). Da Ca' del Bosco segue, in direzione sud-est, il sentiero che attraversa la quota 526 e raggiunge alle pendici occidentali di M. Spanna la strada per Mezzano Scotti; prosegue nella stessa direzione lungo tale strada per Mezzano Scotti; prosegue nella stessa direzione lungo tale strada fino ad incrociare, superato C. Muggione, l'acquedotto (331). Prosegue lungo quest'ultima strada verso ovest ed all'incrocio con il rio della Lubbia (quota 359) segue il sentiero in direzione ovest fino all'incrocio con la strada per Centomerli, risale questa verso nord per breve tratto e, all'altezza della quota 469, prosegue verso ovest e sud-ovest per il sentiero che passa a sud della quota 519; attraversa le quote 503, 535 e, sul proseguimento per una retta, raggiunge la strada per Degara: su tale strada prosegue verso ovest, attraversa il fosso delle Lubbie e, dopo circa 500 metri, prende il sentiero per Ca' Borelli (quota 581) e quindi quello in direzione sud attraverso C. Mazucca e, sul proseguimento verso sud e sud-ovest, passando a sud di C. Vignola, raggiunge C. Pegni inferiore (quota 562). Indi segue la strada in direzione ovest toccando villa pegni. C. Sermase e Valle per raggiungere la s.s. 461 in prossimità del km 52,300; discende verso sud lungo questa ed a Campore prende la strada che in direzione nord incrocia a quota 496 il rio d'Assalto; discende questo corso di acqua verso sud fino alla confluenza con il t. Bobbio (quota 359) per proseguire poi lungo il sentiero che costeggia tale corso d'acqua in direzione est, e giunto alla quota 336, prosegue verso sud-ovest lungo il sentiero che raggiunge la strada per C. Fontanini; prosegue lungo questa verso sud-est toccando le quote 515, 477 e, alla quota 490 (C. Piani), prosegue in direzione est per il sentiero che tocca la quota 317 e raggiunge, a quota 321, la strada per Bobbio: prosegue lungo questa verso sud e passando ad ovest di C. Biase segue verso est per il sentiero che attraverso la quota 490 raggiunge la strada per C. Riva in prossimità della quota 446, percorre tale strada verso sud, raggiunge rio Riva e quindi verso nord-est segue il sentiero e raggiunge quota 456 per piegare poi in direzione sud-est raggiungendo il fiume Trebbia: risale tale corso d'acqua includendo San Salvatore e quindi seguendo il confine del comune di Bobbio, raggiunge al km 90 la s.s. di Val Trebbia n. 45.

Prosegue verso nord lungo tale strada e, alla quota 325 (Km. 90) segue, in direzione est, una retta immaginaria che incontra la strada per Coli alla quota 585 sul confine comunale di Bobbio; prosegue verso nord

lungo tale confine fino a Poggio Pianone incrociando un affluente di destra del fiume Trebbia, lo discende verso nord e, all'incrocio con la strada per C. Costa (quota 475), prosegue nella stessa direzione lungo questa raggiungendo C. Costa (quota 494).

Da quota 494, segue verso nord il sentiero che, attraversando il fosso degli Aregli, raggiunge C Mezza Cappella a quota 399 da dove prosegue verso nord-est per il sentiero che attraversa il fosso degli Armanni e poi piegando a nord-ovest, raggiunge C Nuova (quota 400) e poi, a quota 356, al fosso che discende dal M. del Lago e confluisce nel Trebbia Da quota 356, il fosso che discende dal M. del Lago e confluisce nel Trebbia Da quota 356 discende questo corso d'acqua e raggiunge il Trebbia per discenderlo poi verso nord fino al ponte di Barberino (quota 242)

Prosegue lungo ss di Val Trebbia e, dopo circa un chilometro verso est a quota 248, risale il rio Scabbiazza e, a quota 430 prosegue verso nord per il sentiero che raggiunge Scabbiazza. Da Scabbiazza segue verso nord la strada per Roncaiolo toccando le quote 429, 381, 366, 352, da quest'ultima quota risale, verso sud-est, il fosso affluente del Trebbia e, in prossimità della sorgente, prosegue per il sentiero che in direzione nord-ovest raggiunge Roncaiolo Da Roncaiolo prosegue in direzione sud-est per il sentiero che conduce a Costa Camminata e, superata la quota 424, incrocia nuovamente il confine comunale di Bobbio lungo il quale prosegue verso est e nord-est e, all'incrocio con il rio Secco, discende il corso d'acqua per circa 200 metri per prendere poi, verso est, il sentiero e quindi la strada per Ponte di Sopra che supera per seguire in prossimità della quota 290 il sentiero che verso est raggiunge il rio Armelio (quota 274). Risale questi verso sud sino alla quota 520, all'incrocio con la strada per Boioli segue tale strada verso est fino a Casazza toccando le quote 533, 528, 546 e 567. Da Casazza prosegue verso sud sul sentiero che raggiunge quota 509 e, sul proseguimento nella stessa direzione, incrocia il rio Cane· discende quindi tale corso d'acqua e, alla quota 337, all'incrocio con la strada per Villanova, prosegue verso sud per tale strada Dopo circa un chilometro alla quota 367, prosegue ad ovest per quella che attraversa Scagliotti e raggiunge Costa Rodi (quota 533) Da Costa Rodi segue verso sud il sentiero e poi la strada che in prossimità del ponte Verbucone incrocia quella per Biasini, prosegue su quest'ultima, attraversa Biasini e, sul proseguimento verso est, raggiunge il ponte sul torrente Perino, risale verso nord tale corso d'acqua e, poco dopo M o Vecchio, segue la strada per Bacchetti verso est, passando per la circonvallazione sud (quota 426 e 441), su tale strada prosegue verso est per quella che porta alle case Moline e, proseguendo su quest'ultima, in direzione nord, passa ad est di Bocito e Bellio fino a raggiungere a quota 598 case Matteo, da dove, per il sentiero verso ovest raggiunge il confine comunale di Travo. Prosegue poi lungo questi in direzione nord fino a raggiungere la quota 656, nei pressi di M. Viserano, da dove, in direzione sud-est segue il sentiero che tocca la quota 614 e raggiunge Grilli; da Grilli segue verso est la strada per Cassinari e, proseguendo sulla medesima verso sud-est, raggiunge Torria e poi in direzione sud C. Invaga e, superata la quota 580, ad est di La Lama, raggiunge il bivio per la cava di pietra· dal bivio prosegue verso ovest lungo la strada per C Mole che supera ed all'incrocio con il t. Olza discende questi verso est sino al ponte in prossimità della quota 323. Dal ponte segue verso sud la strada per breve tratto e poi il sentiero che, in direzione sud-ovest, attraversa le quote 351 e 457 per andare ad incrociare alla quota 505, la strada per San Bernardino e lungo questo raggiunge tale centro abitato. Da San Bernardino segue verso est la strada per Selva, l'attraversa e, proseguendo raggiunge rio Barbarone (quota 514); ridiscende tale corso d'acqua e, alla confluenza nel rio dell'Osteria, risale quest'ultimo fino ad incrociare la strada in prossimità di C Osteria: segue tale strada in direzione ovest e a C. Sartori prosegue sempre verso ovest fino a raggiungere Vigolo toccando la quota 608: da Vigolo segue una linea spezzata immaginaria verso nord-est facendo vertice Castelnardo e raggiungendo poi C. Zani (quota 544) da dove prosegue per la strada che raggiunge quella per Padri; all'incorcio prosegue lungo tale strada in direzione est attraversa Padri, Gragnano di Sotto, e proseguendo verso sud, raggiunge Riglio. Da Riglio prosegue in direzione sud per la strada che raggiunge Busa e poi Poggio da dove segue il sentiero in direzione sud-ovest raggiungendo Generesso: prosegue poi verso sud-est lungo la strada che raggiunge, a quota 407, il t. Riglio da dove risale verso nord-est per quella che raggiunge Montechino in direzione sud-est, segue la strada per Groppo Visdomo da dove verso est per la strada che costeggia le Rocche, raggiunge il rio Freddo a sud di Pierfrancesco, superata Cavadipietra: risale quest'ultimo corso d'acqua e, al ponte sulla strada per Carignone (Km. 18,200), segue verso est e nord-est la strada che attraversa Guidi, Rustigazzo, Costa, Vicanino, osteria a C. Bosconi, al Km. 1,900 circa prosegue per il confine di Lugagnano Val d'Arda in direzione sud-est fino a raggiungere il t Arda. risale questo corso d'acqua verso sud ed attraversato longitudinalmente il lago di Mignano, in direzione sud il corso d'acqua affluente del lago che incrocia la strada rivierasca in prossimità del Km. 9 e, risalendo sempre questo corso d'acqua, incrocia presso Levori, il sentiero che, passando per quota 444, raggiunge in direzione nord e poi est l'abitato di Levori, in direzione est, segue la strada per Corti, costeggiando a sud-est il centro abitato, per seguire poi verso nord-est il sentiero a mezza costa dell'impluvio del lago di Mignano, sentiero che tocca le quote 465, 479, 514 e, a nord-ovest di M. Vidalto, raggiunge la miniera da dove segue la strada verso nord per Vitalta.

Da Vitalta segue verso est la strada per Segadello e dopo breve tratto in direzione nord il sentiero per C. Farina e quindi verso nord est la strada per Alessandroni e per Gallosi ed alla quota 471 quella che raggiunge la strada per Vernasca alla quota 465. segue quest'ultima verso est attraversando Ranca, Comini, Burgazzi, Silvani e poi all'incrocio con l'affluente del t. Stirone in prossimità del Km. 10,100, ridiscende tale corso d'acqua fino alla confluenza raggiungendo così il confine di provincia.

Risale verso nord-est tale confine che per buona parte si identifica con il t. Stirone e, poco dopo averlo allontanato, raggiunge la strada per Fornio (quota 124). Segue tale strada per nord-ovest toccando la Persica e C. Lolini fino ad incrociare, alla quota 155, la strada per Castelnuovo Fogliani e proseguire poi lungo questa, in direzione nord, raggiungendo il centro abitato.

Da Castelnuovo Fogliani segue, in direzione nord-ovest, la strada che passa per Santa Maria di Latte e attraversato il r. Grattarolo raggiunge quella per Alseno (quota 89) Da quota 89 prosegue verso sud-ovest per Castell'Arquato e, prima di giungere a Villa San Lorenzo alla quota 146 (Km. 1,900 circa) segue verso nord-ovest la strada per Cinta Anguissola che supera e raggiunge il t Arda, prosegue lungo questi per circa un chilometro verso nord e all'altezza della strada per la Sforzesca la segue verso ovest, raggiunge la Sforzesca e verso nord C. Nuove Remondini da dove prende la strada in direzione ovest per torre Gazzola, che raggiunge. Da Torre Gazzola segue, in direzione nord-ovest, il sentiero che incrocia la strada per Doppi, lungo questa prosegue verso sud-ovest toccando Giarola e verso sud Vigostano, da dove, in direzione ovest segue la strada che raggiunge quella per Vigolo Marchese al Km. 21,300 circa; quindi lungo questa, verso nord-ovest, raggiunge il ponte sull'affluente del t Chiavenna in prossimità del Km. 20,500; risale il corso d'acqua in direzione sud sino ad incrociare la strada per Bastida e lungo questa verso nord-ovest, attraversa Bastida, Castello Turca di Sopra, Piacentino, e all'uscita di quest'ultimo, segue la strada che, piegando verso sud porta a C. Il Poggio, all'altezza delle quali (quota 134) segue verso sud il sentiero fino a raggiungere la cappella sul greto del t. Vezzeno. Risale quindi il corso d'acqua ed all'altezza di Torre Confalonieri prosegue verso ovest per quella che si immette in prossimità del Km. 3 nella strada per Cimafava percorre quest'ultima, verso nord per circa 200 metri e quindi, verso ovest, prosegue per quella che attraversa C. Nuova Riva e raggiunge il t. Riglio: ridiscende tale corso d'acqua verso nord ed al ponte delle C. del Riglio segue verso ovest la strada per Godi e, al Km. 4 piega verso sud-ovest, attraversa Rizzolo, Torrano e raggiunge La Fratta da dove segue verso ovest, la strada per M. o dei Fiaschi e, nella stessa direzione, il sentiero che raggiunge il t. Nure e quindi il confine comunale di Vigolzone: prosegue verso nord-est lungo tale confine ed all'altezza di Stradella segue verso ovest la strada per questo centro abitato.

Da Stradella segue la strada verso sud fino a Ca' Sgorbati e quindi verso ovest quella per M. o Italia (quota 149) da dove prosegue verso ovest per il canale che, raggiunge la strada per Grazzano Visconti che segue per circa 400 metri verso nord e prosegue poi, in direzione ovest, lungo il canale, toccando le quote 148 e 147 per incontrare il confine comunale di Vigolzone.

Segue verso sud tale confine per breve tratto ed all'incrocio con rio della Bosella discende tale corso d'acqua sino ad incontrare la strada per Niviano (quota 127).

Segue questa verso ovest, raggiunge Niviano, lo attraversa e per la ss. n. 45, in direzione sud giunge a Rivergaro. Da Rivergaro prosegue verso ovest per la strada del greto del fiume, raggiunge il Trebbia e quindi il confine comunale di Rivergaro lungo il quale prosegue verso ovest e poi verso nord fino alla quota 114, a sud-ovest di C. Buschi sul greto del fiume Trebbia. Da quota 114 segue, verso nord-ovest, la

sponda di sinistra del corso d'acqua fino all'abitato sud di Rivalta Trebbia per proseguire in direzione nord-ovest, lungo la strada per la Scuola e, poco prima di giungervi, alla quota 132, segue quella verso ovest per Gazzola.

Attraversa in direzione nord il centro abitato e, alla quota 136, segue verso ovest la strada per C. Vecchia ed alla quota 131, sul confine comunale di Gazzola, prosegue nella stessa direzione lungo il canale che affluisce nel t. Luretta alla quota 127; ridiscende il t. Luretta fino a C. Nuova ed alla quota 122 segue la strada verso ovest per Rivasso da dove prosegue prima verso nord e poi verso ovest per quella che conduce a Sarturano. In uscita nord da Sarturano (quota 134) segue in direzione nord-ovest la strada per Mirabello e prima di giungervi a La Palazzina, prosegue per quella che conduce a Grintorto, che supera a nord per seguire la strada che in direzione nord-ovest raggiunge il greto del t. Tidone. Risale tale corso d'acqua fino all'altezza di Fabbiano per seguire poi lungo la strada che in direzione nord-ovest e passando per la quota 143 raggiunge il centro abitato, lo attraversa fino ad incrociare ad Osteriazza la s.s. n. 142; prosegue lungo questa in direzione nord fino a raggiungere il borgo abitato di Borgonovo Val Tidone da dove è iniziata la delimitazione.

Art. 4.

Le condizioni ambientali e di coltura dei vigneti destinati alla produzione dei vini a denominazione di origine controllata di cui all'art. 1 devono essere quelle tradizionali delle zone di produzione di cui all'art. 3 e, comunque, atte a conferire alle uve ed ai vini le specifiche tradizionali caratteristiche qualitative.

Per la produzione di tutti i vini «Colli Piacentini» sono pertanto da considerare idonei unicamente i vigneti ubicati in zona collinare-pedemontana, bene esposti, su terreni argillosi, preferibilmente di natura calcarea o calcarea-argillosa, spesso ferrettizzati, ciottolosi e ghiaiosi.

Per la produzione del vino «Colli Piacentini» Gutturnio e Gutturnio classico non sono da considerare idonei i vigneti posti al di sopra dei 350 metri di altitudine, fatte salve le deroghe per gli appezzamenti bene esposti, vocati e situati ad altitudini anche superiori. Sono inoltre esclusi i vigneti male esposti, rivolti verso nord e nord-est, nei fondovalle, in zone umide, nei pressi di fiumi e torrenti, impiantati in terreni con pendenza inferiore al 6%.

I sesti d'impianto, le forme di allevamento a spalliera ed i sistemi di potatura dei vigneti (corti, lunghi e misti) destinati alla produzione delle uve della denominazione di origine controllata di cui all'art. 1 devono essere quelli generalmente usati e comunque atti a non modificare le caratteristiche delle uve e dei vini.

È vietata ogni pratica di forzatura. È ammessa l'irrigazione di soccorso per un massimo di due volte all'anno prima dell'invaiatura.

I vigneti di nuovo impianto e di riempianto devono essere composti da almeno 2.200 ceppi ad ettaro per tutte le tipologie di vino.

La resa massima di uva per ettaro in coltura specializzata dei vigneti destinati alla produzione dei vini a denominazione di origine controllata di cui all'art. 1, i rispettivi titoli alcolometrici volumici naturali minimi e le rese massime di uva in vino finito, devono essere i seguenti:

	Ton/Ha	Vol %
Gutturnio	12,0	11,5
Gutturnio classico	10,0	12,0
Gutturnio superiore	10,0	12,0
Gutturnio riserva	10,0	12,5
Monterosso Val d'Arda	10,0	10,5
Trebbianino Val Trebbia	10,0	10,5
Valnure	10,0	10,5
Barbera	13,0	11,0
Bonarda	13,0	11,0
Malvasia	13,0	10,0
Ortrugo	12,0	10,5
Pinot grigio	10,0	10,5
Pinot nero	10,0	11,0
Pinot spumante	10,0	9,5
Sauvignon	10,0	10,5
Cabernet Sauvignon	10,0	12,0
Chardonnay	10,0	10,5
Novello	13,0	11,0
Vin Santo	10,0	10,5
Vin Santo di Vigoleno	5,0	10,5

Nelle annate favorevoli i quantitativi di uve ottenuti e da destinare alla produzione dei vini a denominazione di origine controllata «Colli Piacentini» devono essere riportati nei limiti di cui sopra, purché la produzione globale non superi del 20% i limiti medesimi, fermi restando i limiti resa uva-vino per i quantitativi di cui trattasi.

La resa massima dell'uva in vino finito, pronto per il consumo, non deve essere superiore al 70%. Qualora superi questo limite, ma non il 75%, l'eccedenza non ha diritto alla d.o.c. Oltre il 75% decade per tutto il prodotto il diritto alla denominazione di origine controllata.

Per la d.o.c. «Colli Piacentini» Vin Santo e «Colli Piacentini» Vin Santo di Vigoleno la resa massima di uva fresca da trasformare in vino finito non può superare rispettivamente il 35% ed il 30%.

Le uve destinate alla produzione dei vini spumanti a denominazione di origine controllata «Colli Piacentini» debbono assicurare un titolo alcolometrico minimo totale naturale del 9,5%.

Art. 5.

Le operazioni di vinificazione e di affinamento in bottiglia, ove previsto, dei vini «Colli Piacentini» Trebbianino Val Trebbia, «Colli Piacentini» Valnure, «Colli Piacentini» Novello, «Colli Piacentini» Vin Santo, «Colli Piacentini» Pinot spumante, «Colli Piacentini» seguita dalle menzioni dei vitigni Ortrugo, Barbera, Bonarda, Malvasia, Pinot nero, Pinot grigio, Sauvignon, Cabernet Sauvignon, Chardonnay di cui all'art. 2 debbono essere effettuate nell'ambito del territorio della provincia di Piacenza.

È in facoltà del Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali - Comitato nazionale per la tutela delle denominazioni di origine dei vini, su richiesta delle ditte interessate, consentire che le predette operazioni di vinificazione siano effettuate in stabilimenti siti nei seguenti comuni della provincia di Pavia: Rovescala e Santa Maria della Versa, a condizione che sia dimostrata la tradizionalità di tali operazioni da parte delle ditte richiedenti da almeno cinque anni.

Le operazioni di vinificazione, di invecchiamento obbligatorio, di imbottigliamento e di affinamento in bottiglia dei vini «Colli Piacentini» Gutturnio, «Colli Piacentini» Gutturnio superiore e «Colli Piacentini» Gutturnio riserva debbono essere effettuate nell'ambito del territorio della provincia di Piacenza. Le suddette operazioni per il vino «Colli Piacentini» Gutturnio classico debbono avvenire solo nell'ambito del territorio di cui all'art. 3, paragrafo II.

Le operazioni di vinificazione del «Colli Piacentini» Monterosso Val d'Arda debbono avvenire nell'intero territorio dei comuni compresi, anche solo in parte, nella rispettiva zona di produzione delle uve di cui all'art. 3 paragrafo III.

Le operazioni di vinificazione, di invecchiamento obbligatorio e di affinamento in bottiglia del vino «Colli Piacentini» Vin Santo di Vigoleno devono essere effettuate solamente nell'interno del territorio amministrativo del comune di Vernasca.

Nella vinificazione sono ammesse le pratiche enologiche tradizionali, leali e costanti, pur tenendo opportunamente conto degli adeguamenti tecnologici e della ricerca atte a conferire ai vini derivati le peculiari caratteristiche. Le uve destinate alla produzione dei vini «Colli Piacentini» Vin Santo e «Colli Piacentini» Vin Santo di Vigoleno devono essere accuratamente scelte e devono essere appassite con il metodo tradizionale su pianta e su graticci con controllo fino alla spremitura, che può avvenire solo dopo il 1° dicembre dell'anno di raccolta, in modo da raggiungere un contenuto zuccherino non inferiore al 26% per la d.o.c. «Colli Piacentini» Vin Santo ed al 28% per la d.o.c. «Colli Piacentini» Vin Santo di Vigoleno.

La denominazione di origine controllata «Colli Piacentini» con una delle seguenti menzioni: Monterosso Val d'Arda, Trebbianino Val Trebbia, Valnure, Malvasia, Bonarda, Pinot grigio, Pinot nero, Ortrugo, Chardonnay, Pinot può essere utilizzata per designare il vino spumante ottenuto con mosti o vini che rispondono alle condizioni ed ai requisiti previsti, dal presente disciplinare, per i vini omonimi.

Le operazioni di spumantizzazione dei predetti vini della denominazione di origine controllata «Colli Piacentini» sia con il metodo classico o tradizionale che in grandi recipienti chiusi, devono essere effettuate in stabilimenti siti nell'ambito della provincia di Piacenza e negli stabilimenti siti nel comune di Rovescala in provincia di Pavia purché sia dimostrata la tradizionalità di tali operazioni da almeno cinque anni.

La denominazione di origine controllata «Colli Piacentini» può essere utilizzata per designare i vini frizzanti Gutturnio (ad esclusione di quelli designati con le menzioni classico, superiore e riserva), Monterosso Val d'Arda, Trebbianino Val Trebbia, Valnure, Barbera, Bonarda, Malvasia, Ortrugo, Pinot grigio, Sauvignon e Chardonnay che rispondono alle condizioni ed ai requisiti stabiliti dal presente disciplinare.

Art 6.

I vini di cui all'art 1 all'atto della immissione al consumo devono rispondere alle seguenti caratteristiche:

«Colli Piacentini» Gutturnio e Gutturnio classico:

colore rosso rubino brillante di varia intensità,

odore: vinoso, caratteristico;

sapore: secco o abboccato, fresco, giovane, tranquillo o vivace;

titolo alcolometrico volumico totale minimo: 12%;

acidità totale minima: 5 per mille;

estratto secco netto minimo: 20 per mille.

E prevista la tipologia frizzante limitatamente alla tipologia Gutturnio.

«Colli Piacentini» Gutturnio superiore:

colore rosso rubino intenso;

odore: leggermente vinoso;

sapore secco, tranquillo, fine, di corpo;

titolo alcolometrico volumico totale minimo. 12%;

acidità totale minima: 5 per mille;

estratto secco netto minimo: 22 per mille

«Colli Piacentini» Gutturnio riserva

colore: rosso rubino intenso su fondo granata,

odore. gradevole,

sapore secco, tranquillo, armonico, di corpo,

titolo alcolometrico volumico totale minimo svolto: 12,5%;

acidità totale minima: 4,5 per mille,

estratto secco netto minimo: 22 per mille

«Colli Piacentini» Monterosso Val d'Arda:

colore da paglierino a dorato,

odore delicato, caratteristico,

sapore secco o abboccato o amabile, fine e sottile di corpo, tranquillo o vivace,

titolo alcolometrico volumico totale minimo 11%,

acidità totale minima: 5 per mille

estratto secco netto minimo 16 per mille

Sono previste le tipologie frizzante e spumante

«Colli Piacentini» Trebbianino Val Trebbia

colore giallo paglierino o giallo dorato chiaro,

odore: vinoso, gradevole,

sapore secco o abboccato, delicato, sottile, tranquillo o vivace,

titolo alcolometrico volumico totale minimo 11%,

acidità totale minima: 5 per mille,

estratto secco netto minimo: 16 per mille

Sono previste le tipologie frizzante e spumante

«Colli Piacentini» Valnure:

colore: giallo, paglierino chiaro;

odore caratteristico, gradevole, aromatico;

sapore: secco o abboccato o amabile, gradevole, tranquillo o vivace;

titolo alcolometrico volumico totale minimo: 11%;

acidità totale minima. 5 per mille;

estratto secco netto minimo: 16 per mille.

Sono previste le tipologie frizzante e spumante.

«Colli Piacentini» Barbera:

colore. rosso rubino;

odore vinoso, caratteristico,

sapore: secco o abboccato, sapido, leggermente tannico, tranquillo o vivace;

titolo alcolometrico volumico totale minimo 11,5%;

acidità totale minima: 5,5 per mille;

estratto secco netto minimo: 20 per mille

È prevista la tipologia frizzante.

«Colli Piacentini» Bonarda

colore: rosso rubino, a volte intenso;

odore. caratteristico, gradevole;

sapore: secco o abboccato o amabile o dolce, leggermente tannico, fresco, tranquillo o vivace,

titolo alcolometrico volumico totale minimo: 11,5%;

acidità totale minima: 5 per mille;

estratto secco netto minimo: 20 per mille.

È prevista la tipologia frizzante.

«Colli Piacentini» Bonarda spumante:

spuma: fine e persistente;

colore: rosso rubino brillante di varia intensità,

odore caratteristico, fruttato, vinoso;

sapore. dolce, armonico, morbido, vellutato;

titolo alcolometrico volumico totale minimo 11,5%;

acidità totale minima: 6 per mille;

estratto secco netto minimo: 18 per mille.

«Colli Piacentini» Malvasia:

colore. paglierino o paglierino scarico;

odore: aroma caratteristico, anche intenso;

sapore: secco o abboccato o amabile o dolce, aromatico, fresco, tranquillo o vivace;

titolo alcolometrico volumico totale minimo: 10,5%;

titolo alcolometrico volumico svolto minimo (per tipologia dolce): 5,5%,

acidità totale minima: 5 per mille;

estratto secco netto minimo: 15 per mille.

Sono previste le tipologie frizzante e spumante.

«Colli Piacentini» Ortrugo:

colore. paglierino chiaro tendente al verdognolo;

odore delicato, caratteristico,

sapore secco o abboccato, retrogusto amarognolo, tranquillo o vivace,

titolo alcolometrico volumico totale minimo. 11%;

acidità totale minima. 5 per mille;

estratto secco netto minimo. 15 per mille.

Sono previste le tipologie frizzante e spumante

«Colli Piacentini» Pinot grigio

colore bianco paglierino e ramato;

odore caratteristico,

sapore secco o abboccato, fresco fine, molto gradevole, tranquillo o vivace,

titolo alcolometrico volumico totale minimo 11%,

acidità totale minima 5 per mille,

estratto secco netto minimo: 15 per mille.

Sono previste le tipologie frizzante o spumante

«Colli Piacentini» Pinot nero:
colore: rosso più o meno intenso o rosato;
odore: caratteristico;
sapore: secco o abboccato, sapido, gradevole, tranquillo, talvolta vivace;
titolo alcolometrico volumico totale minimo: 11,5%;
acidità totale minima: 4,5 per mille;
estratto secco netto minimo: 18 per mille.

«Colli Piacentini» Pinot spumante bianco o rosato:
spuma: fine e persistente;
colore: paglierino più o meno intenso o rosato;
odore: caratteristico, delicato, fine;
sapore: da extrabrut a brut, sapido, fresco;
titolo alcolometrico volumico totale minimo: 11%;
acidità totale minima: 5,5 per mille;
estratto secco netto minimo: 14 per mille.

«Colli Piacentini» Sauvignon:
colore: paglierino anche intenso;
odore: delicato, caratteristico;
sapore: secco o abboccato, armonico, fine, tranquillo o vivace;
titolo alcolometrico volumico totale minimo: 11%;
acidità totale minima: 5 per mille;
estratto secco netto minimo: 15 per mille.
È prevista la tipologia frizzante.

«Colli Piacentini» Cabernet Sauvignon:
colore: rosso rubino, talvolta granato;
odore: caratteristico, gradevole, leggermente erbaceo;
sapore: secco o abboccato, lievemente tannico, tranquillo;
titolo alcolometrico volumico totale minimo: 12%;
acidità totale minima: 4,5 per mille;
estratto secco netto minimo: 20 per mille.

«Colli Piacentini» Chardonnay:
colore: giallo paglierino con sfumature verdognole;
odore: gradevole, fine, fruttato;
sapore: secco o abboccato, armonico, fresco, tranquillo o vivace;
titolo alcolometrico volumico totale minimo: 11%;
acidità totale minima: 5 per mille;
estratto secco netto minimo: 15 per mille.
Sono previste le tipologie frizzante e spumante.

«Colli Piacentini» Novello:
colore: rosso rubino;
odore: caratteristico, vinoso e fruttato;
sapore: secco o abboccato, acidulo fragrante e fruttato, tranquillo, talvolta vivace;
titolo alcolometrico volumico totale minimo: 11,0%;
acidità totale minima: 5 per mille;
acidità totale massima: 7,5% per mille;
estratto secco netto minimo. 15 per mille

«Colli Piacentini» Vin Santo:
colore: giallo paglierino, dorato,
odore: intenso, aromatico, caratteristico, etereo;
sapore: secco o dolce, morbido, armonico, intenso, aromatico, tranquillo;
titolo alcolometrico volumico totale minimo: 16%;
acidità totale minima: 5 per mille;
acidità volatile massima: 1,6 per mille;
estratto secco netto minimo: 20 per mille.

«Colli Piacentini» Vin Santo di Vigoleno:
colore: dorato o ambrato più o meno intenso;
odore: intenso, aromatico, caratteristico;
sapore: dolce, armonico, pieno, corposo, vellutato;
titolo alcolometrico volumico totale minimo: 18%;
acidità totale minima: 5 per mille;
acidità volatile massima: 1,6 per mille,
estratto secco netto minimo: 22 per mille

È in facoltà del Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali - Comitato nazionale per la tutela delle denominazioni di origine, modificare, con proprio decreto, per i vini di cui al presente disciplinare, i limiti minimi sopra indicati per la acidità totale e l'estratto secco netto.

Art. 7.

La menzione «classico» è consentita per il vino «Colli Piacentini» Gutturnio, «Colli Piacentini» Gutturnio superiore, «Colli Piacentini» Gutturnio riserva, ottenuto esclusivamente dalle uve provenienti dai vigneti iscritti all'albo della zona di produzione di cui all'art. 3 comma II, del presente disciplinare.

La menzione «superiore» è consentita per il vino «Colli Piacentini» Gutturnio, prodotto nel rispetto del presente disciplinare, avente un titolo alcolometrico volumico minimo naturale e al consumo del 12,0%, immesso al consumo dopo il 1° settembre dell'anno successivo alla vendemmia.

La menzione «riserva» è consentita per il vino «Colli Piacentini» Gutturnio non designabile con la citata menzione «superiore», avente un titolo alcolometrico volumico naturale minimo e al consumo del 12,5% e che abbia subito un invecchiamento e affinamento di almeno 24 mesi di cui 3 in recipienti di legno, a far tempo dal 1° ottobre dell'anno di produzione delle uve.

Le menzioni classico, classico superiore o classico riserva, superiore o riserva devono figurare immediatamente al di sotto della menzione specifica tradizionale obbligatoria, «denominazione di origine controllata» ed avere caratteri di stampa di altezza non superiore a quella della menzione Gutturnio ma non inferiore alla metà della stessa.

Sulla etichetta delle bottiglie contenenti i vini: «Colli Piacentini» deve sempre figurare l'indicazione dell'annata di produzione delle uve.

Tutti i vini a denominazione di origine controllata «Colli Piacentini» recanti la menzione di vigna seguita dal toponimo che deve essere scritta immediatamente di seguito ai nomi di vitigno e di vino con caratteri di stampa di altezza, forma e dimensione non superiore a «Colli Piacentini», debbono essere immessi al consumo finale solo in recipienti di capacità inferiore a 5 litri e solo tranquilli.

L'invecchiamento del vino «Colli Piacentini» Vin Santo deve avvenire per almeno 48 mesi a decorrere dal 1° novembre dell'annata di produzione delle uve, di cui almeno 36 in recipienti di legno; per il vino «Colli Piacentini» Vin Santo di Vigoleno l'invecchiamento deve essere almeno di 60 mesi di cui almeno 48 mesi in botti di legno a decorrere dal 1° novembre dell'annata di produzione delle uve.

Per entrambi il periodo di invecchiamento in legno deve avvenire in botti di capacità non superiori a 500 litri.

I vini Valnure, Monterosso Val d'Arda, Vin Santo, Vin Santo di Vigoleno, Bonarda e Malvasia immessi al consumo finale hanno l'obbligo di recare in etichetta le specificazioni riferentesi alle caratteristiche di sapore o amabile o dolce secondo le indicazioni e le caratteristiche previste all'art. 6.

I vini Trebbianino Val Trebbia e Valnure, immessi al consumo finale in bottiglia di capacità inferiore a 5 litri, devono recare scritta in etichetta la designazione di sapore abboccato, nel rispetto della norma espressa dall'art. 6.

Alla denominazione di origine controllata di cui all'art. 1 è vietata l'aggiunta di qualsiasi qualificazione diversa da quelle previste nel presente disciplinare, ivi compresi gli aggettivi: extra, fine, scelto, selezionato, vecchio e similari.

È tuttavia consentito l'uso di indicazioni che facciano riferimento a nomi, ragioni sociali, marchi privati, non aventi significato laudativo e non idonei a trarre in inganno il consumatore.

Le indicazioni tendenti a specificare la attività agricola dell'imbottigliatore quali: viticoltore, fattoria, tenuta, podere, cascina ed altri termini similiari, sono consentite in osservanza delle disposizioni UE e nazionali in materia.

È consentito altresì l'uso di menzioni toponomastiche che facciano riferimento a unità amministrative, frazioni, aree, zone e località dalle quali effettivamente provengono le uve da cui il vino così qualificato è stato ottenuto.

Art. 8.

Il vino con la denominazione di origine controllata «Colli Piacentini» Gutturnio, nella tipologia frizzante, può essere confezionato per l'immissione al consumo solo in recipienti di vetro della capacità di 0,75 litri e solo con tappo raso di sughero e l'obbligo della designazione in etichetta della menzione «frizzante».

Il vino con la denominazione di origine controllata «Colli Piacentini» Gutturnio, nella tipologia vivace e tranquillo, deve essere immesso al consumo solo in bottiglie di vetro, tipo bordolese, con tappo raso di sughero di capacità: 0,375, 0,750, 1,500, 3, 5 litri.

Il vino con la denominazione di origine controllata «Colli Piacentini» Gutturnio superiore può essere immesso al consumo solo in bottiglie di vetro tipo bordolese con tappo raso di sughero di capacità 0,375, 0,750, 1,500, 3, 5 litri dopo il 1° settembre dell'annata successiva alla vendemmia.

Il vino con la denominazione di origine controllata «Colli Piacentini» Gutturnio riserva deve essere immesso al consumo solo in bottiglie di vetro tipo bordolese con tappo raso di sughero di capacità 0,375, 0,750, 1,500, 3, 5 litri, dopo almeno 24 mesi di invecchiamento (di cui almeno 3 mesi in legno) e affinamento a partire dal 1° settembre dell'annata di produzione delle uve.

Il vino con la denominazione di origine controllata «Colli Piacentini» Novello deve essere imbottigliato nel territorio della provincia di Piacenza entro il 31 dicembre dell'annata di produzione delle uve, può essere immesso al consumo solo in bottiglie di vetro con tappo raso di sughero a far tempo dalla data prevista dal decreto ministeriale.

Il vino con la denominazione di origine controllata «Colli Piacentini» Vin Santo deve essere immesso al consumo solo in bottiglie di vetro di capacità 0,375, 0,500, 0,750 litri e con tappo raso di sughero.

Il vino con la denominazione di origine controllata «Colli Piacentini» Vin Santo di Vigoleno deve essere immesso al consumo esclusivamente nella bottiglia denominata «renana» di capacità 0,375, 0,500, 0,750, con tappo raso di sughero.

Per i vini «Colli Piacentini» possono essere utilizzati solo tappi di sughero.

96A5620

DECRETI E DELIBERE DI ALTRE AUTORITÀ

AUTORITÀ DI BACINO DEI FIUMI ISONZO, TAGLIAMENTO LIVENZA, PIAVE, BRENTA-BACCHIGLIONE

DELIBERAZIONE 19 agosto 1996.

Riduzione delle misure temporanee di salvaguardia, riguardanti la regolazione nel periodo agosto-settembre 1996 delle utilizzazioni idriche del Medio-Piave.

IL SEGRETARIO GENERALE

Visto l'art. 17 della legge n. 183 del 18 maggio 1989 così come integrato e modificato dall'art. 12 della legge n. 493 del 4 dicembre 1993;

Vista la delibera del 2 agosto 1996 con la quale il comitato istituzionale ha adottato misure di salvaguardia ai sensi e per gli effetti del succitato art. 17 della legge n. 183 del 18 maggio 1989, sulla base del piano di regolazione delle utilizzazioni idriche del medio bacino del Piave predisposto dalla segreteria tecnica dall'Autorità di bacino;

Visto l'art. 2 della succitata delibera con la quale il segretario generale dell'Autorità, qualora le condizioni idrologiche del bacino lo permettano, può modificare anche temporaneamente, in senso meno restrittivo, le misure di salvaguardia sopracitate;

Visto il piano che prevede nel periodo compreso tra il 16 agosto ed il 31 agosto una riduzione delle spettanze di prelievo, assentite dai decreti di concessione, nella misura del 20%;

Considerato che nel periodo compreso tra il 2 agosto e il 15 agosto del corrente anno, si sono verificate condizioni idrologiche favorevoli nei riguardi delle portate del Piave, che hanno inoltre consentito di invasare i serbatoi idroelettrici;

Considerato che il quadro delle previsioni relative alla seconda metà del mese di agosto consente pertanto di riportare verso la normalizzazione il regime delle concessioni irrigue;

Considerato che tuttavia al fine di garantire comunque un deflusso minimo vitale alla sezione di Nervesa che, sulla base del piano può rimanere determinato in 7 mc/sec., risulta essenziale mantenere una riduzione del 10% delle spettanze di prelievo assentite;

Delibera:

1. Le riduzioni previste nel piano di regolazione, adottato dal comitato istituzionale dell'Autorità di bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento Livenza, Piave, Brenta-Bacchiglione, giusta delibera del 2 agosto 1996, quale misura di salvaguardia ai sensi dell'art. 17 della legge n. 183 del 18 maggio 1989, sono limitate al 10% delle spettanze di prelievo assentite dai decreti di concessione, a partire dalla data della presente delibera e fino al 31 agosto 1996.

2. Il deflusso minimo vitale nel Piave alla sezione di Nervesa, per il periodo sopracitato, rimane determinato in 7 mc/sec.

3. Copia della presente deliberazione è pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* e nel Bollettino ufficiale della regione del Veneto.

4. Copia della presente deliberazione, ai fini della consultazione, è altresì depositata presso il Ministero dei lavori pubblici (Direzione generale della difesa del suolo e Magistrato alle acque di Venezia), l'Autorità di bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta-Bacchiglione (segreteria tecnica), nonché la regione del Veneto (giunta regionale).

Venezia, 19 agosto 1996

Il segretario generale: BORRELLI

96A5635

ESTRATTI, SUNTI E COMUNICATI

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

Autorizzazione al Governo della Repubblica di Finlandia ad acquistare un immobile

Con decreto ministeriale 8 luglio 1996, n. 3161, registrato alla ragioneria centrale del Ministero degli affari esteri il 17 luglio 1996, il Governo della Repubblica di Finlandia è stato autorizzato ad acquistare un immobile sito in Roma, via G. B. Falda n. 18, int. 4, da destinare a sede dell'«Istitutum Romanum Finlandiae».

96A5622

MINISTERO DELLE FINANZE

Autorizzazione al Comando generale della Guardia di finanza a conseguire un legato

Con decreto ministeriale 20 dicembre 1993, n. 30062, vistato dalla ragioneria centrale presso il Ministero delle finanze al n. 19 in data 1° agosto 1996, è stato autorizzato il conseguimento del legato disposto con testamento olografo datato 18 marzo 1980, pubblicato con verbale 20 agosto 1982, rep. 16687, dott. Ernesto Quinto Bassi, notaio in Muravera, dal sig. Murru Giovannino, deceduto il 14 agosto 1982, a favore del Comando generale della Guardia di finanza e consistente in un fabbricato sito in Muravera (Cagliari), alla via Montis n. 16, gravato da usufrutto a favore della vedova sig.ra Ginetta Marco.

96A5613

MINISTERO DEL TESORO

Cambi di riferimento rilevati a titolo indicativo

Cambi giornalieri di riferimento rilevati a titolo indicativo dalla Banca d'Italia ai sensi della legge 12 agosto 1993, n. 312, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 195 del 20 agosto 1993, adottabili, fra l'altro, dalle amministrazioni statali per le anticipazioni al Portafoglio dello Stato ai sensi dell'art. 1 della legge 3 marzo 1951, n. 193.

Cambi del giorno 2 settembre 1996

Valuta	Cambio
Dollaro USA	1511,48
ECU	1921,54
Marco tedesco	1018,93
Franco francese	297,92
Lira sterlina	2361,99
Fiorino olandese	908,83
Franco belga	49,484
Peseta spagnola	12,063
Corona danese	263,71
Lira irlandese	2450,86
Dracma greca	6,382
Escudo portoghese	9,947
Dollaro canadese	1104,48
Yen giapponese	13,852
Franco svizzero	1254,03
Scellino austriaco	144,79
Corona norvegese	235,56
Corona svedese	227,98
Marco finlandese	336,11
Dollaro australiano	1194,37

96A5677

RETTIFICHE

AVVERTENZA. — L'**avviso di rettifica** dà notizia dell'avvenuta correzione di errori materiali contenuti nell'originale o nella copia del provvedimento inviato per la pubblicazione alla *Gazzetta Ufficiale*. L'**errata-corrige** rimedia, invece, ad errori verificatisi nella stampa del provvedimento sulla *Gazzetta Ufficiale*. I relativi comunicati sono pubblicati ai sensi dell'art. 8 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1985, n. 1092, e degli articoli 14, 15 e 18 del decreto del Presidente della Repubblica 14 marzo 1986, n. 217.

ERRATA-CORRIGE

Comunicato relativo alla deliberazione del Comitato interministeriale per la programmazione economica 24 aprile 1996 concernente: «Ammissione a finanziamento di progetti del Programma nazionale straordinario di investimenti nella sanità». (Deliberazione pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* - serie generale - n. 109 del 27 giugno 1996).

Nella deliberazione citata in epigrafe, alla pag. 8, prima colonna, della sopra indicata *Gazzetta Ufficiale*, in corrispondenza dell'Azienda USL 21, sotto la colonna concernente l'importo del mutuo a carico dello Stato (in milioni di lire), dove è scritto: «*990*», leggasi: «*999*».

96A5667

DOMENICO CORTESANI, *direttore*

FRANCESCO NOCITA, *redattore*
ALFONSO ANDRIANI, *vice redattore*

Roma - Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato - S.

MODALITÀ PER LA VENDITA

La «Gazzetta Ufficiale» e tutte le altre pubblicazioni ufficiali sono in vendita al pubblico:
— presso le Agenzie dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato in ROMA: piazza G. Verdi, 10 e via Cavour, 102;
— presso le Librerie concessionarie indicate nelle pagine precedenti.

Le richieste per corrispondenza devono essere inviate all'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato - Direzione Marketing e Commerciale - Piazza G. Verdi, 10 - 00100 Roma, versando l'importo, maggiorato delle spese di spedizione, a mezzo del c/c postale n. 387001. Le inserzioni, come da norme riportate nella testata della parte seconda, si ricevono in Roma (Ufficio inserzioni - Piazza G. Verdi, 10) e presso le librerie concessionarie consegnando gli avvisi a mano, accompagnati dal relativo importo.

PREZZI E CONDIZIONI DI ABBONAMENTO - 1996

Gli abbonamenti annuali hanno decorrenza dal 1° gennaio al 31 dicembre 1996
i semestrali dal 1° gennaio al 30 giugno 1996 e dal 1° luglio al 31 dicembre 1996

ALLA PARTE PRIMA - LEGISLATIVA
Ogni tipo di abbonamento comprende gli indici mensili

Tipo A - Abbonamento ai fascicoli della serie generale, inclusi i supplementi ordinari:
- annuale . . . . L. 385.000
- semestrale . . . . L. 211.000

Tipo B - Abbonamento ai fascicoli della serie speciale destinata agli atti dei giudizi davanti alla Corte costituzionale:
- annuale . . . . L. 72.500
- semestrale . . . . L. 50.000

Tipo C - Abbonamento ai fascicoli della serie speciale destinata agli atti delle Comunità europee:
- annuale . . . . L. 216.000
- semestrale . . . . L. 120.000

Tipo D - Abbonamento ai fascicoli della serie speciale destinata alle leggi ed ai regolamenti regionali:
- annuale . . . . L. 72.000
- semestrale . . . . L. 49.000

Tipo E - Abbonamento ai fascicoli della serie speciale destinata ai concorsi indetti dallo Stato e dalle altre pubbliche amministrazioni:
- annuale . . . . L. 215.500
- semestrale . . . . L. 118.000

Tipo F - Abbonamento ai fascicoli della serie generale, inclusi i supplementi ordinari, ed ai fascicoli delle quattro serie speciali:
- annuale . . . . L. 742.000
- semestrale . . . . L. 410.000

Integrando il versamento relativo al tipo di abbonamento della Gazzetta Ufficiale, *parte prima, prescelto con la somma di* **L. 98.000**, *si avrà diritto a ricevere l'Indice repertorio annuale cronologico per materie 1996.*

Prezzo di vendita di un fascicolo della *serie generale*	L. 1.400
Prezzo di vendita di un fascicolo delle *serie speciali I, II e III*, ogni 16 pagine o frazione	L. 1.400
Prezzo di vendita di un fascicolo della *IV serie speciale «Concorsi ed esami»*	L. 2.750
Prezzo di vendita di un fascicolo *indici mensili*, ogni 16 pagine o frazione	L. 1.400
Supplementi ordinari per la vendita a fascicoli separati, ogni 16 pagine o frazione	L. 1.500
Supplementi straordinari per la vendita a fascicoli separati, ogni 16 pagine o frazione	L. 1.500

Supplemento straordinario «Bollettino delle estrazioni»

Abbonamento annuale	L. 134.000
Prezzo di vendita di un fascicolo ogni 16 pagine o frazione	L. 1.500

Supplemento straordinario «Conto riassuntivo del Tesoro»

Abbonamento annuale	L. 87.500
Prezzo di vendita di un fascicolo	L. 8.000

Gazzetta Ufficiale su MICROFICHES - 1996
(Serie generale - Supplementi ordinari - Serie speciali)

Abbonamento annuo mediante 52 spedizioni settimanali raccomandate	L. 1.300.000
Vendita singola: per ogni microfiches fino a 96 pagine cadauna	L. 1.500
per ogni 96 pagine successive	L. 1.500
Spese per imballaggio e spedizione raccomandata	L. 4.000

N.B. — Le microfiches sono disponibili dal 1° gennaio 1983. — Per l'estero i suddetti prezzi sono aumentati del 30%

ALLA PARTE SECONDA - INSERZIONI

Abbonamento annuale	L. 360.000
Abbonamento semestrale	L. 220.000
Prezzo di vendita di un fascicolo, ogni 16 pagine o frazione	L. 1.550

I prezzi di vendita, in abbonamento ed a fascicoli separati, per l'estero, nonché quelli di vendita dei fascicoli delle annate arretrate, compresi i fascicoli dei supplementi ordinari e straordinari, sono raddoppiati.

L'importo degli abbonamenti deve essere versato sul c/c postale n. 387001 intestato all'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato. L'invio dei fascicoli disguidati, che devono essere richiesti all'Amministrazione entro 30 giorni dalla data di pubblicazione, è subordinato alla trasmissione di una fascetta del relativo abbonamento.

Per informazioni o prenotazioni rivolgersi all'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato - Piazza G. Verdi, 10 - 00100 ROMA
abbonamenti ☎ (06) 85082149/85082221 - vendita pubblicazioni ☎ (06) 85082150/85082276 - inserzioni ☎ (06) 85082145/85082189

L. 1.400